ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Numero 18
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
7-8 Maggio 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90; Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nozze,Lauree: Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 180 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: (conto corrente postale n. 2/1560): Italia: anno L. 2800, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3150, semestre L. 1650, trimestre L. 850 — Conto arretrati: prezzo doppio.

La composizione del nuovo Governo sarà decisa in serata

L'intesa per una chiarificazione sarebbe stata raggiunta - I comunisti e il partito socialista italiano fissano in due mozioni la loro linea di condotta - Una pregiudiziale di Togliatti: "l'allargamento non significhi scivolamento verso destra„

Una crisi nella crisi: Terracini minaccia di dimettersi

Roma, mercoledì sera.

Se la crisi ci sarà, sarà annunciata stasera dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, durante la quale sarà esaminata la situazione politica quale si presenta dopo che nella giornata di ieri e nella mattinata di oggi tutti i partiti hanno definito il loro atteggiamento. Cerchiamo di chiarire un po' le idee.

I democristiani, dopo lunghe e talvolta aspre discussioni, hanno deciso di affidarsi ancora una volta a De Gasperi con l'intesa che la chiarificazione ci deve essere.

I comunisti, reclamando contrari in un primo momento, ad ogni mutamento nella compagine ministeriale, si accontenterebbero ora ad un allargamento con l'immissione di elementi tecnici purchè non di destra: i socialisti fusionisti, anche essi ostili alla crisi, aderirebbero al nuovo orientamento comunista con la pregiudiziale che l'allargamento non significhi « scivolamento verso destra »; i socialisti autonomisti, che in nessun caso accetterebbero di prestare il loro nome ad una combinazione ministeriale di fortuna, ritengono tuttavia che assai difficile sarebbe poter rifiutare l'adesione a un Governo di unione sacra; i repubblicani sono presso a poco sulla stessa linea e si sono riuniti stamane per decidere entro quali limiti e quali condizioni sarebbero disposti a collaborare in un nuovo governo; i liberali sono divisi.

Stabilito grosso modo che un rimaneggiamento ci sarà, resta ora da vedere come esso potrà essere attuato.

Fulcro del nuovo Governo resterebbe la D. C. e, esclusa la estromissione delle sinistre, comunisti e socialisti nenniani resterebbero i soci principali della ditta. In queste condizioni accetterebbero i tecnici o altri elementi a partecipazioni parvi.

La giornata odierna dovrebbe essere risolutiva: Togliatti ha rilevato che non c'è finora da parte di De Gasperi alcuna azione concreta per quanto si riferisce a crisi, allargamento, ecc. Non c'è quindi reazione, ha concluso Togliatti. L'azione dovrebbe appunto cominciare oggi. Ecco le mozioni votate dai socialisti e dai comunisti.

L'ordine del giorno del Comitato centrale del partito socialista riafferma la necessità di uno sforzo unitario della classe lavoratrice e criticata la politica centrista della democrazia cristiana che si illude — dice la mozione socialista — di risolvere i problemi provocando crisi periodiche di governo, riaffermа che solo una classe lavoratrice decisa ad agire sul terreno democratico in vista di un programma determinato può rappresentare una garanzia di stabilità interna e di pace internazionale.

Dopo avere asserito che, per la realizzazione di questa politica, il partito socialista è pronto ad accettare tutte le responsabilità, la mozione socialista conferma l'urgenza di attuare gl'impegni assunti dal Governo per la difesa dell'economia e della moneta ed indica allo scopo i seguenti provvedimenti: integrale controllo valutario; programmazione organica della produzione e degli scambi; difesa del potere d'acquisto dei salari, mediante l'approvvigionamento preferenziale a prezzi controllati dei generi necessari alla vita.

Il comitato centrale del partito socialista conclude affermando che tali misure di emergenza consentiranno il superamento della crisi attuale e faciliteranno l'ottenimento dei prestiti esteri.

Dal canto suo, la direzione del partito comunista, dopo un esame della situazione, ha emesso stamane un comunicato in cui è espressa l'opportunità che il Governo mantenga nella sua proporzione la rispondenza alla situazione politica creata dalle elezioni del 2 giugno e confermata dalle consultazioni elettorali successive.

La direzione del partito comunista — aggiunge il comunicato — mentre considera dannosa e pericolosa una crisi di governo, ritiene che per continuare con fermezza nell'applicazione di un severo programma economico che eviti la svalutazione senza peggiorare la situazione dei lavoratori, più che mai s'impone la unità di tutte le forze democratiche popolari.

I comunisti — conclude il comunicato — auspicano il consolidamento e l'estensione di questa unità nell'attuale periodo di ricostruzione per difendere la moneta, il tenore di vita dei lavoratori e sperare ogni tentativo di sabotaggio economico, organizzando la cooperazione nell'interesse comune di tutte le sane energie economiche nazionali.

Sulla grande « crisi » si innesta una crisi minore: il Presidente Terracini avrebbe deciso di dare le sue dimissioni in seguito alle critiche che gli sono state mosse da molti settori, non esclusi i comunisti, per il modo con il quale egli intendeva abbreviare la discussione sulla Costituzione. Ma questa crisetta si risolverà probabilmente in giornata, con un plauso unanime della Costituente.

La stellina Audrey Totter è la prima a indossare i nuovi modelli della moda.

Dramma svelato a due anni di distanza

Un industriale assassino arrestato poco dopo le nozze

Egli, per invidia, aveva ucciso a tradimento un suo compagno partigiano durante un'azione - Ma poi ci fu chi parlò e l'atroce delitto venne scoperto

Roma, mercoledì sera.

I passanti di viale Parioli hanno assistito ieri a una movimentata scena. Un gruppo di persone, scese da una macchina, affrontava un elegante signore che era accompagnato da una giovane e graziosa donna. Il signore tentava di fuggire, ma un urlo femminile lo faceva desistere dal suo proposito: la donna che era con lui era caduta svenuta al suolo. L'uomo seguiva quindi sull'auto il gruppo, che era formato da agenti di polizia, mentre la signora, subito soccorsa, riveniva poco dopo.

La scena che ne seguiva richiamava sul luogo una fitta folla, ma ben poco si poteva apprendere potendo la macchina degli agenti, presi i due a bordo, ed allontanava celermente. Questa è stata la conclusione di un romanzesco episodio che trae le sue origini dagli ormai lontani giorni della liberazione.

L'arrestato è un notissimo industriale di Crema, tale Filiberto Stramezzi di 30 anni, direttore generale dello stabilimento siderurgico P. Stramezzi e compagni, acciaierie e ferriere di Crema. L'ing. Stramezzi era stato partigiano, ma nella sua vita esisteva un atroce mistero che egli era riuscito a celare abilmente per tanto tempo.

Pur sapendo che contro di lui era stato spiccato mandato di cattura, era venuto in questi ultimi giorni a Roma per celebrarvi le proprie nozze con una giovane e distinta signorina dell'Alta Italia. La sua presenza a Roma era stata subito segnalata.

Il segreto della vita del giovane ingegnere, quel segreto che anche la stessa giovane moglie ignorava e che ieri ha appreso con orrore, ha una lunga e straordinaria storia. Nella banda partigiana nella quale lo Stramezzi militava era un altro ufficiale, tale Vanelli, che aveva un grande ascendente sui suoi uomini ed anche nella popolazione della piccola frazione di Moscazzano. Il giovane Vanelli, multimilionario, era notissimo nella zona del Cremasco.

Ora avvenne che durante la insurrezione, mentre la banda partigiana stava appostando un giorno un gruppo di tedeschi, una raffica di mitra raggiungeva il Vanelli alle spalle. Il giovane ufficiale cadde a terra ferito e, forse, nella confusione che ottenebrava il suo cervello, potè ancora credere che fosse stato il nemico a colpirlo. Ma se tale fu il suo pensiero, la smentita più atroce non mancò perchè lo Stramezzi, chinatosi sul caduto e visto che ancora era in vita, ordinò ai suoi uomini che con un'altra raffica venisse finito.

Soltanto molto tempo dopo si poteva appurare che dalla l'invidia aveva spinto l'amico a sparare sull'amico. Lo Stramezzi intuiva che il giovane Vanelli sarebbe stato prescelto dalla popolazione di Crema come suo rappresentante in Municipio e, data la sua fama e la sua ricchezza, si sarebbe creato sicuramente una popolarità e accattivato le simpatie femminili. Per queste ragioni lo Stramezzi aveva concepito e attuato il truce delitto.

Il cadavere del Vanelli venne sepolto in un campo e, ai parenti che chiedevano notizie dell'ucciso, vennero fatte credere le versioni più disparate. Ma un giorno il cadavere venne rintracciato e ogni cosa venne chiarita. Furono arrestati i complici materiali dello Stramezzi e questi parlarono. Di qui l'arresto improvviso dell'industriale mentre splendeva per lui la luna di miele.

Per sfuggire ad un topo si butta dal treno

Bologna, mercoledì sera.

Sul treno proveniente da Ancona è avvenuta una singolare scena provocata da un topo. Mentre il treno giungeva presso la stazione, un topo entrava in uno scompartimento e, impaurito per le grida dei viaggiatori, balzava fin i piedi della signora Angela Cistorina di anni 29, da Lecce. La signora, terrorizzata, per liberarsi dell'animale non trovava di meglio che aprire lo sportello e gettarsi dal treno, che per fortuna aveva ritardato la corsa perchè erasi entrato nella nostra stazione.

Caduta sul marciapiede, la signora veniva raccolta e trasportata al pronto soccorso dove veniva medicata di varie escoriazioni agli arti inferiori.

FUI RE PER UN GIORNO

"Visito in segreto il mio regno„

II.

Vittorio Emanuele mi abbracciò e nell'abbraccio perdetti tutta la spensierata letizia di tutti i cadetti: diventai erede e capacitipite di un nuovo regno balcanico. Confesso che introvidi Mayerling Sarajevo, l'animosa Giovanna bulgara, Geraldine Appony di Tirana ma soprattutto la ingubre danza degli Obrenovich e dei Karageorgevich belgradensi.

Il 15 giugno il regno aderì al tripartito a mia insaputa! Ero ancora in Italia intento alla preparazione degli atti di governo e all'approfondimento delle conoscenze dei intricati problemi balcanici quando un biglietto personale di Mussolini mi avvertì che trattative erano in corso per l'adesione formale all'asse del nuovo regno. Non repulsai, Mussolini, di fornirmi più ampi particolari, trattandosi di pura formalità, ecc., ecc. Presi invece le cose molto seriamente e più non potendo oppormi mi attaccai energicamente al motivo della mia dignità calpestata prima ancora che io potessi farne qualsiasi uso. Dissi a Vittorio Emanuele tutto il mio sdegno e il re concordò con me — divenuto ancor più pensoso della mia integrità personale per le previsioni assai tristi circa la sorte di Amedeo in A.O.I. — un piano di attesa: io e mia moglie avremmo ritardato la partenza per Zagabria quel tanto necessario ai chiarirsi delle notizie giungenti sempre più fosche dalla Croazia non più libera, come si era convenuto prima che io accettassi la corona e prima che Vittorio Emanuele mi ricevesse ad accettarla, ma prigioniera ed erede a protettorato come la Bosnia. Non volevo essere soggetto ai tedeschi, Mafalda Martire ha scontato con la vita il suo amore umano, ancor io e romantico per un principe di stirpe germanica.

La Croazia bulgara era il mio regno e decisi di visitarlo in incognito prima ancora di entrarvi ufficialmente. La situazione balcanica, dopo la sciaguratante vittoria totalitaria mussoliana ed un rapido e virulento peggioramento a causa dell'organizzarsi rappertutto delle bande partigiane.

Sbarcai a Zara da un sottomarino della flotta italiana, risalii a Knin e seminciai la visita del sud, da Mostare, Sarajevo, Banja Luka, Brod e infine Zagabria. Avevo dato espressi ordini che il Poglavnik fosse informato del mio viaggio ma che mi ignorasse ufficialmente.

Conoscendo lo sloveno, il croato e il serbo, in compagnia del mio fedelissimo attendente Torlorici, potei intrattenermi a conoscere con le popolazioni di cento località.

Dovunque intesi e compresi che quella buona e povera gente era lieta di essere stata sottratta alla Serbia, malgrado la situazione assai tragica. I tedeschi sterminavano senza pietà cittadine e paesi, trattando il popolo croato come gli inglesi trattavano ventl'anni addietro le tribù afgane.

Ero triste, tremendamente triste di questi fatti e mi chiedevo paurosamente in quale modo avesse inizio il mio regno. Possibile che dovesse sorgere una corona bagnata di sangue, ricca di spine, lo che non avevo certo la umiltà di Gerù e la sua missione?

Sapevo che gli occhi di milioni di croati erano puntati su di me e non ignoravo in quale concetto mia fratello Paolo erettasi a novello Cesare di un paese dove era rispettato.

Il fenomeno del partigianato si estendeva. Era anche a conoscenza come, oltre agli inglesi, anche i russi avevano inviato degli uomini ad organizzare quella sanguinosa guerriglia che mietava quotidianamente vittime ed era il principio, lo pensavo sin d'allora, di perdite più gravi. Ero certo che gli inglesi si preparavano lentamente a conquistare i Balcani armando il partigianato. A questo proposito esprimevi i miei dubbi ai miradi troppo duri di comandi germanici, ma non ottenni mai risposta.

Eppure mi facevo delle illusioni. La guerra sarebbe potuta risolversi presto ed affettivamente la Croazia avrebbe sorretto alla tranquillità ed al benessere, unica dell'Italia e della cultura occidentale nei Balcani. Progettavo grandi cose in questo senso, ma erano sogni, nell'altro che sogni di un comando romantico. Sapevo anche le forze antimonarchiche croate avessero decretato la mia morte ed aventi avuto istruzioni ufficiosamente a Zagabria è a questo proposito mi era stata recapitata una relazione riservatissima del nostro servizio segreto nella quale mi si pregava di far attenzione e di non mostrarmi troppo di frequente in pubblico senza, prima, severissime precauzioni.

Era assurdo. Un re, neanche incoronato e già destinato all'assassinio. Pensai che più che un regno, più che una dinastia, era mio compito dare inizio ad una nuova epoca fatta di amore e di comprensione.

Ajmone di Savoia-Aosta

(continua)

(Copyright A.G.I. Interpress Publications).

L'edificio di Zagabria che avrebbe dovuto essere la Reggia di Tomislav II.

I SOCIALISTI FRANCESI HANNO DECISO

Fiducia a Ramadier anche senza comunisti

Minimo scarto di voti: 2529 sì e 2125 no - Discussioni fino a tarda notte - Grave frase del Premier: "a causa della crisi ministeriale la Francia subirà una crisi nel campo monetario e finanziario„

Parigi, mercoledì sera.

Dopo tutta una notte di discussioni il Consiglio Nazionale del Partito Socialista francese si è pronunciato in favore della politica di Ramadier, con un minimo scarto di voti: 2529 sì e 2125 no.

L'esigua differenza prova di per se stessa quanto profonda sia la divisione tra le due correnti socialiste e come l'una e l'altra fossi stanno rimaste in ballottaggio fino all'ultimo.

Contro Guy Mollet, Segretario generale del Partito socialista, che era fautore della necessità della dimissioni del Governo, Ramadier, il quale era appoggiato da Blum, ha tenuto un appassionato discorso per convincere i 300 rappresentanti delle varie Federazioni socialiste che la linea migliore di condotta era quella da lui adottata. Nel corso della discussione egli ha detto fra l'altro:

« Se il Consiglio Nazionale mi lo ordinerà, io firmerò la lettera di dimissione nelle mani del Presidente della Repubblica, Vincent Auriol, ma mi rifiuto di avere fatto atto di avere la sensazione di firmare l'abdicazione alla Repubblica ».

Poco altro egli ha pure affermato:

« A causa della crisi ministeriale, la Francia subirà una crisi nel campo monetario e finanziario. Non nego che la situazione è assai difficile. Ma aiuta a noi a trovarvi la via d'uscita ».

Ramadier ha concluso, dicendo ch'egli per il primo avrebbe stato disposto ad accettare la soluzione che fosse stata la più conforme alla logica politica e all'interesse del Paese. Subito dopo di lui ha parlato Leon Blum in favore della stessa tesi, riscuotendo vivi applausi da parte dell'Assemblea.

Poi ha preso la parola Guy Mollet, segretario generale del partito, sostenendo la necessità di una azione unita con l'estrema sinistra e quindi proponendo che tutto il Gabinetto Ramadier fosse rimaneggiato per far posto a nuovi ministri comunisti.

La riunione iniziatasi ieri pomeriggio alle 14 è stata tenuta nel Palazzo della Mutualità ed è durata fino alle 3,30 di questa notte. Non si ha quindi ancora un quadro completo dell'appassionante discussione, ma stamane si è potuto sapere che alla chiusura della seduta, due membri del Partito socialista sono stati designati a sostituire nelle incombe al regime parlamentare;

2) rifiuto da parte dei socialisti di prendere parte ad ogni coalizione « di sapore anticomunista che potrebbe risultare in due correnti diametralmente opposte ».

I comunisti naturalmente criticano con energia la decisione del Consiglio socialista. L'Aurore, del canto suo, scrive che « liberato dall'influenza comunista, il Governo può ora impegnarsi sopra una strada costruttiva ».

Infine in altri ambienti si esprime il timore che l'azione dei socialisti possa provocare uno sciopero su larga scala.

« Tuono — ha detto alla fine della seduta il Capo dei sindacati cristiani Orvete Capocci — che ci troveremo ad affrontare uno sciopero generale in Parigi, se Ramadier non si deciderà a rassegnare le dimissioni ».

Le parole di Capocci fanno eco alla dichiarazione del gaullista De Gaulle, secondo cui l'attuale Governo è destinato a fallire.

Frattanto Ramadier, anticipando sulla data prevista, riceverà stamane i delegati della Confederazione Generale del Lavoro, della Confederazione dei Lavoratori Cristiani e del Comitato di sciopero delle fabbriche Renault, ed è con maggiore autorità che potrà difendere il proprio punto di vista.

Il movimento di sciopero intanto continua ad estendersi lentamente a tutta la Francia ed a tutte le corporazioni. Come nel 1936, gli scioperanti cantano e ballano allegramente negli stessi vuoti, dove non si sente più il rumore assordante dei motori.

Proposte della C.G.I.L. per la tregua salariale

Roma, merc. sera.

Dopo la presa di contatto di ieri proseguiranno venerdì prossimo le trattative fra le due Confederazioni interessate, per il rinnovo della tregua salariale. Ieri la Confederazione del lavoro ha presentato un memoriale in cui sono contenute le sue proposte. Riferendosi al caso, l'on. Morelli ha dichiarato che la discussione si è svolta su un terreno di chiarificazione volendo i lavoratori dare prova di buona volontà per imparare l'attuale crisi senza eccessivi aggravi per l'industria. Non sono stati infatti richiesti aumenti salariali.

NELLE CAMPAGNE DI TOLOSA

2000 agenti alla caccia del condannato a morte

Parigi, mercoledì sera.

Stan l'assassino, il giovane poliziotto evaso domenica notte dalla cella dei condannati a morte delle prigioni di Bau Soleil è stato segnalato nella zona di Montauban, che da ieri è in stato di allarme. La polizia ha mobilitato grandi forze e oltre duemila gendarmi e soldati senegalesi gli danno ora la caccia, rastrellando tutta la regione.

Da Montauban a Tolosa la gente di campagne vive nell'ansia e nel terrore. I contadini si recano al lavoro dei campi coi fucili a tracolla e la notte si barricano nelle proprie case nel timore d'essere assaliti dal criminale, che dà un po' dovunque segni della sua presenza.

Il bandito, che è un giovane di alta statura e di straordinaria forza fisica, è sprovvisto di tutto. Egli è solo riuscito a mutare la divisa a strisce dei condannati alla ghigliottina con dei cenci tolti a un disgraziato da lui aggredito, spogliato e legato a un albero.

Le forze di polizia hanno l'ordine di sparare a vista contro di lui.

Come è noto Stanislao Wetzeswski dopo essere stato condannato a morte per tre orrendi assassini, tra cui quello di una giovanetta sedicenne, aggredita e sottoposta dal ventiduenne poliziotto a immondi oltraggi, si era confessato autore di altri diciannove omicidi. E l'esecuzione del condannato era stata rinviata, per dare modo al giudice istruttore della Corte d'Assisi di Laon di interrogarlo in proposito, nella speranza di poter almeno ricuperare i corpi delle vittime e giungere alla loro identificazione.

Nei suoi confronti erano state prese precauzioni eccezionali: gli erano stati posti i ceppi ai piedi e un guardiano lo teneva sotto la più stretta sorveglianza, anche di notte, da una cella vicina.

Fu alle 22,30 di domenica che l'assassino, approfittando anche d'un violento temporale, liberatosi dei ceppi e aperte due sbarre della robusta inferriata d'un finestrino, aggrediva e feriva gravemente a colpi di mazza il suo guardiano, impossessandosi delle chiavi dei cancelli d'uscita e riuscendo a fuggire senza che alcuno potesse disturbarlo.

Disgustosa scena in una basilica romana

L'arresto di un energumeno per vilipendio alla religione

Roma, mercoledì sera.

Ieri sera in Basilica di San Giovanni e Paolo ha visto svolgersi nel proprio interno una scena che profondamente ha addolorato. Mentre un gruppo di tranvieri rendeva omaggio ai resti mortali della novella Beata Maria Goretti, ivi deposti, ed il sacerdote narrava ai convenuti la pietosa vicenda della piccola martire di Nettuno, uno sconosciuto troncava la parola del sacerdote rivolgendo oltraggiose espressioni e volgari contumelie contro l'oratore e contro la Beata.

Al clamore della protesta dei tranvieri e del pubblico, l'energumeno ripetevà i suoi sconci insulti, sicchè dalla piazza presto accorreva altra gente in atteggiamento minaccioso. I carabinieri della stazione Palatina, tosto sopraggiunti, sono riusciti a evitare che il doloroso episodio sfociasse in conseguenze gravi e hanno tratto in arresto l'ignobile provocatore. Questi è stato identificato per tale Vincenzo Pistillo, iscritto al partito comunista. Verrà denunciato per vilipendio alla religione.

Sir Edwin Noel Plowden, nominato direttore dell'istituto inglese per la pianificazione. Egli aveva retto finora l'ufficio produzione dell'Aeronautica.

Un prestito politico di dollari alla Francia?

Il primo "sì„ al progetto Truman per gli aiuti alla Grecia ed alla Turchia

Washington, mercol. sera.

La legge per il prestito di 400 milioni alla Grecia ed alla Turchia ha sormontato oggi il primo ostacolo nella discussione alla Camera.

Frattanto l'ex-vicepresidente degli Stati Uniti, Henry Wallace, scrive stamane sulla rivista *New Republic* che gli Stati Uniti intenderebbero offrire un « prestito politico » alla Francia sulla base del programma anticomunista di Truman per gli aiuti alla Grecia ed alla Turchia.

« La Francia ha urgentemente bisogno dell'assistenza americana. Se gli Stati Uniti si decidessero a prestare il loro aiuto su basi non politiche la democrazia ne sarebbe considerevolmente rafforzata. Vi-verse ogni tentativo di usare della tremenda forza economica americana per condurre la Francia a destra entro il blocco anticomunista potrebbe finire in uno spargimento di sangue ».

Un razzo americano più veloce del suono

Washington, mercol. sera.

Il Ministero della Marina statunitense ha annunciato che è stato messo a punto un nuovo razzo capace di raggiungere oltre 300 km. di altezza ed una velocità superiore a quella del suono.

E' il « D 558 », l'aereo a reazione « più veloce del suono », costruito dalle officine Douglas in California.

IL DRAMMA DELL'ALBERGO

L'Orsini ha ucciso

Il tentato suicidio sarebbe una simulazione - La losca figura dell'uomo

Genova, mercoledì sera.

La figura di Dante Orsini, il cadavere che è stato trovato feriti domenica scorsa in un albergo nelle vicinanze della stazione Principe, mentre nella camera da lui occupata veniva rinvenuta uccisa la trentatreenne Maria Martini, va assumendo un aspetto veramente fosco. Si tratterebbe infatti di uno sfruttatore di donne, a quanto asseriscono la cameriera dell'Orsini, la cassiera Paola Oliveri, abitante nella stessa città, la quale ha narrato la dolorosa storia della figlia Rivalta Cattaneo, di 35 anni, moglie dell'Orsini. Questi aveva conosciuto la Rivalta in treno durante la guerra e poco tempo dopo la sposava. Ma ben presto l'Orsini, il quale conduceva una vita dispendiosa, obbligava la moglie a prostituirsi. Lo stesso Orsini si recava a ritirare i guadagni della moglie.

Il ribaltante individuo si era recato giorni fa a Cassis per vendere dei mobili e ritornava a Genova con duemila lire. Qualche giorno dopo si veniva a sapere che aveva venduto mobili non suoi. L'Orsini viene definito come uomo violento, di pochi scrupoli. Egli avrebbe preparato la fine della Maria Martini non di se stessa se tappandole la bocca con una mano o passandole una cordicella al collo.

L'autopsia della Martini non è stata ancora eseguita, ma i medici sembrano concordi nell'escludere l'avvelenamento. A questo punto l'Orsini avrebbe commesso il delitto per liberarsi della donna di cui era stanco e pare anche per impossessarsi di una notevole somma di denaro. Il suo tentato suicidio non sarebbe che una simulazione per garantirsi eventuali attenuanti.

ULTIMA ORA

De Nicola contrario a un vasto rimpasto

Si parla della sostituzione dei ministri Campilli, Vanoni e Cacciatore con elementi tecnici

ROMA, mercoledì sera.

La mattinata è trascorsa tranquilla al Viminale, dove De Gasperi ha avuto incontri di rilievo.

Nei corridoi di Montecitorio si afferma che crisi e rimpasto, oggi qualcosa supremo, e si attribuisce a De Gasperi il proposito di limitare il tutto alla sostituzione di Campilli e di Vanoni, con due elementi tecnici e al sostituire il ministro delle Poste, Cacciatore. Anche i comunisti dovrebbero perdere un portafoglio.

De Nicola, a quanto si afferma, avrebbe insistito perchè si eviti in questo momento una crisi troppo vasta, la cui soluzione apparirebbe assai difficile.

Cattive previsioni per il raccolto del grano

Roma, mercoledì sera.

In linea generale, le previsioni sul raccolto granario non sono buone: in Sicilia, in Sardegna e nell'Italia meridionale a causa della siccità, nell'Italia centro-settentrionale per le gelate, per gli allagamenti e per la siccità passabilità di risemina.

Si parla di 50-52 milioni di quintali per il grano, di 2 milioni di quintali per l'orzo, di 4 milioni e mezzo per l'avena, di 2 milioni di quintali per la segala. Dato che il nostro fabbisogno annuale si aggira sugli 80 milioni di quintali di grano, avremmo quindi bisogno di importarne altri 26

Parola e compagni in volo per Glasgow

Amsterdam, mercoledì sera.

A bordo di un « Dakota », espressamente noleggiato, sono partiti stamane sedici calciatori fra i quali saranno scelti gli uomini che formeranno la rappresentativa continentale che incontrerà la Gran Bretagna a Glasgow, sabato venturo. Tra di essi, come è noto vi è anche Parola.

Con loro sono partiti quattro membri del comitato speciale di selezione della F. I. F. A. e l'allenatore Rappan. L'aereo è atteso a Prestwick per le ore 14 locali.

IL PROCESSO DI IVREA

Si attende la sentenza

L'appassionata difesa dell'avv. Chabod che chiede l'assoluzione con formula piena

(Dal nostro inviato)

Ivrea, mercoledì sera.

Rigorose misure d'ordine pubblico sono state prese per quest'ultima giornata del processo per l'eccidio di Nosaca, tanto alle Assise, quanto in città. Da Torino è giunto nella notte un rilevante rinforzo di agenti P. S. al comando di due ufficiali. Il servizio nel palazzo della Corte d'assise è diretto dal commissario di P. S. dott. Mosca, che fu per molti anni funzionario della questura di Torino.

Alle ore 9 l'avv. Chabod ha ripreso l'arringa interrotta ieri sera lumeggiando lo stato d'animo dei partigiani di Nosaca, già allarmati per il precedente comportamento di un'altra maestra della zona, che fu fucilata perchè risultò colpevole di collaborazionismo e di delazione.

«Noi non vi diciamo — dichiara il difensore — che i due imputati abbiano fatto bene. C'è stata della precipitazione, hanno agito senza approfondire le indagini sul Roscio, cioè in fretta, date le circostanze urgenti del momento. Purtroppo, mentre in paese si mormorava contro il Roscio dopo la scoperta dei cadaveri ci fu una reazione contraria all'azione compiuta, una addolorata impressione che andò a carico degli imputati.

Il difensore, venendo alle sue conclusioni, chiede un'assoluzione per insussistenza di reato e, in via subordinata, un'assoluzione per amnistia o quanto meno per insufficienza di prove. L'avv. Chabod ricorda i grandi colpevoli della guerra, tuttora esenti da pene, come Graziani, Ricci, Mischi, e coloro che sono stati amnistiati anche di recente, come Cabras e il criminale Sciaretta, perchè soltanto i piccoli hanno finora pagato.

Anche sotto questo punto di vista il difensore chiede che i suoi partigiani non siano perseguiti oggi a Cabras e a Sciarretta, ma assolti con formula piena, perchè non hanno rapinato, perchè hanno ucciso credendo di poterlo fare, perchè erano in buona fede e furono travolti dalle urgenti circostanze del momento.

Qualche applauso, subito represso, si è alzato dalla tribuna pubblica. Il Presidente chiede agli imputati se hanno qualche cosa da dire. Roscio dice: «Ho soltanto da osservare che noi abbiamo fatto il nostro dovere». Mancecco: «Giuro sui 63 mila caduti per la causa partigiana che ho agito per ordine del mio comandante».

La Corte si è ritirata alle ore 10. *m. m.*

Le armi di Novara

Chi è il finanziatore del losco traffico?

Una donna fermata a Milano

Novara, mercoledì sera.

La Questura continua le indagini circa il traffico d'armi sventato nella mattinata di ieri a Novara e noi quale sono implicati il giovane Pierino Giacobbe di anni 29 da Milano, ed i novaresi Amilcare Maccesadi di 37 anni e Francesco Bracco, pure di 37 anni.

Sulle investigazioni viene mantenuto il più assoluto riserbo. Sembra tuttavia che esse siano orientate in determinati ambienti politici di Milano.

Uno degli arrestati aveva in tasca un notes contenente nomi dati indecifrabili, tra cui un nome: Franco, che pare esso sia lo pseudonimo del Giacobbe stesso. Non è escluso tuttavia che le indagini abbiano a rimolversi nell'accertamento di un tentativo di colossale truffa ai danni del Giacobbe, anzichè in quello d'incetta di armi. Comunque, le indagini sono orientate ad individuare il finanziatore del Giacobbe in relazione al traffico d'armi scoperto ieri nella nostra città. Si apprende in questo momento che agenti della Questura di Novara si sono portati ieri sera a Milano ove hanno proceduto al fermo di una donna della quale non viene rivelato il nome ma che si ritiene abbia agli ordini di quella segreteria del fronte «Uomo Qualunque». La misteriosa implicanza è stata tenuta nella nostra città.

Al tribunale alessandrino

La causa per diffamazione si concluderebbe stasera

Alessandria, mercoledì sera.

E' proseguita stamane vivacissima in tribunale la discussione nel processo per diffamazione intentato dall'on. Pivano nei confronti del locale periodico «L'Informatore alessandrino» per il noto articolo «Doppio gioco», pubblicato l'11 gennaio scorso, fonte sino ad ora ultima di aspre polemiche in città e in difesa, serrate domande e contestazioni di ogni parte.

Nel pomeriggio seguiranno la requisitoria della Parte civile, la richiesta del Pubblico Ministero e quindi la arringhe della difesa. In serata si prevede sarà pronunciata la attesissima sentenza.

CRONACA CITTADINA

Ha perso le staffe!

Ai mercenari pitta, dirò, quelli nazionali stavia russi del loro arsenali, c'è sempre chi, in questi ultimi tempi, per ragioni regionali, aggiunge o regia organizzativamente qualcosa. Vedi il coperchio fumi serie di Giovanni a qua e la barba e baffi lunghissimi e pennello sullo marrone ed Egli vedi la mano sinistra dei personaggi abbandoni certo le vecchie municipalità vasi il piedestallo della Gioconda orbata dal bulla di Battisti; vedi inoltre Tevere di Fortuna, la piazza San Carlo, una carrozzella senza staffe. Poco male per il periodo di abbellimento contenuto, durante il quale Emanuele Filiberto, appoggiato sulla staffa non si sposa che terzo. Ma ora che l'hanno rimessa le sulla la cosa diventa pericolosa. «Varrai protestare, ma sempre — dice lui — non fa una bella figura a mi rassegno a portare le staffe».

(Foto Molsio).

Intraprendenza di una studentessa ventenne

Sposa il nonno dell'amante per dare una paternità al figlio

Centomila lire di premio al vegliardo che si presta alla "pochade,,

Nessun scrittore di «pochades» francese ha immaginato finora una trama così incredibile come quella, che, vissuta nella vita reale, sarà portata in questi giorni non alla ribalta di un palcoscenico ma sui banchi del nostro tribunale.

Autore, regista ed interprete della vicenda è il giovane ingegnere Cecco Fiorelli il quale si sposava nel 1945 con la signorina Angelica Rozza del Piazzo di Biella, ricca di vezzi ma anche di quattrini. Questi gli portava in dote pure una piccola officina meccanica, che il marito faceva rapidamente prosperare.

Altrettanto rapida trascorreva però la luna di miele dei due giovani sposi, poichè la moglie non tardava ad accorgersi della spiccata tendenza del suo Cecco per le avventure extraconiugali; ma non avrebbe certo potuto sospettare che le cose prendessero lo sviluppo che invece si manifestò verso il giugno dell'anno scorso.

In uno dei suoi frequenti viaggi, in cui univa l'utile al dilettevole, l'ingegnere Fiorelli conobbe una studentessa ventenne, Elena Daretti: s'avventura non restava affatto in limiti platonici: a tempo ed ora, nacque un figlioletto.

Il pargolo complicava le cose poichè la studentessa-madre reclamava a gran voce dall'ingegnere il riconoscimento della paternità. Come cavarsela? Esperto negli affari, l'ingegnere aveva una trovata davvero ingegnosa. Tra le vecchie cose della famiglia scovava un vecchissimo nonno, l'ottantaseienne Francesco Fiorelli, dotato di tre pregi: il primo, di essere quasi del tutto rimbambito; il secondo di essere avidissimo di quattrini, ed il terzo, di avere lo stesso nome e cognome dell'ingegnere-padre.

Perciò l'affare era presto combinato. Consenzienti nonno e studentessa, si addivenne al matrimonio fra quest'ultima e il vecchietto astuto veniva compensato della enorme differenza di età fra sè e la moglie, che gli precludeva la via a qualsiasi possibilità di avere... altra prole, con un pacchetto di cento... biglietti da mille, consegnatogli subito dal nipote, e la rassicurazione che a questo si sarebbero aggiunte vita natural durante, altre diecimila lire al mese.

E la moglie dell'ingegnere? Era essa la vera vittima della faccenda, poichè doveva adattarsi a subire passivamente le mene di questi, sotto la sua continua minaccia di andarsene all'estero o lasciarla sola.

Particolarmente notevole poi la posizione famigliare del parroco di cui sopra, che assende figlio della nonna, poteva essere considerato (Pirandello, aiutaci!) come padre o almeno zio, di quegli che era invece il suo vero padre!

Evidentemente, questo stato di cose non poteva durare. Difatti, stufa di vedersi messa alla pari con una nonna, la moglie dell'ingegnere, per quanto Angelica, recuperò ogni rapporto con questi e si rifugiava presso la sua famiglia. E di qui ha promosso ora causa di separazione legale contro il marito amante delle complicazioni famigliari.

Una bambina-sirena fenomeno alla "Maternità,,

Per metà donna e per metà pesce, la creaturina è vissuta poche ore - Che ne dice la scienza?

Un bimbo-fenomeno, un piccolo «bimbo-sirena» è nato domenica mattina presso la Clinica universitaria di Ostetricia e Ginecologia di via Ventimiglia 3.

La notizia, tenuta opportunamente in silenzio, per evidenti motivi, è trapelata solo stamane negli ambienti medici della città ed ha destato vivissimo interesse.

Il corpicciolino mostruoso aveva forma normale sino al costato; di qui iniziava un tronco unico fusiforme che scendeva in luogo delle gambe e si biforcava solo alla estremità: in luogo dei piedi si aprivano qui due brevi appendici congiunte da una membrana a ventaglio. La pelle era rossastra. Mancavano vescica e pretere; i reni erano cistici. L'intestino retto non era aperto alla sua estremità. All'atto della nascita, non fu possibile distinguere il sesso in quanto mancavano gli organi genitali esterni.

Il neonato venne alla luce, essere vivente, dopo il regolare periodo di gestazione, ma morì poche ore dopo, nonostante le cure che i sanitari della Clinica hanno prodigato allo strano fenomeno. Subito dopo il decesso fu praticata l'autopsia del cadaverino, autopsia che ha permesso di stabilirne il sesso femminile.

Il prof. Cova direttore generale della Clinica ci ha confermato che si tratta di un fenomeno che non si era mai registrato in Torino. Esso va classificato sotto il nome di «casi sirenidi o sirenomali». Le cause della morte vanno ricercate nelle alterazioni funzionali che presentava il neonato e che ne hanno impedito la continuazione della vita. Il corpicciattolo che pesava 1950 grammi era apparso alla luce lievemente prematuro. E' stato fotografato in tutti i particolari anatomici e ora verrà sottoposto ad uno speciale trattamento per la conservazione nel Museo dell'Università.

La donna, che si trova in buone condizioni di salute, è già madre di un altro bimbo. E' una cameriera di 37 anni che, nata a Torre-pellice, risiede ora a Moncalieri. Si tace il nome per comprensibili ragioni.

Eusebio Garavini

Il cavaliere del Lavoro Eusebio Garavini, deceduto ieri a 66 anni, appartenevo a quella ormai ristretta cerchia di pionieri dell'automobilismo che concorsero a fare di Torino la città del motore. Nato a Carpinetto (Forlì) nel 1881, era entrato a 18 anni come operaio nelle note officine Diatto, passando poi caporeparto e direttore tecnico della «Taurus», una delle tante fabbriche note allora a Torino. La collaborazione con Diatto continuò per lungo tempo, con la fondazione della Carrozzeria Diatto-Garavini passato poi, nel '14, di esclusiva proprietà di quest'ultimo, che si rese ben presto famosa in tutta Italia ed all'estero per le sue carrozzerie industriali, di gran lusso, di turismo, e soprattutto trasformabili.

Attualmente, le officine Garavini, sistemate in corso Regina Margherita, danno lavoro a migliaia di operai.

BORSA

Infinitesimamente uno degli spunti di riflessione cui può dare adito questa scarsa di settimana si conclude in questa parola: allo stato attuale il capitale ed il risparmio oscillano fra il deflattivo investimento, al di sopra delle contingenti variazioni della Borsa, e gli allettanti realizzi, offerti dal sostenuto livello della quota e favoriti dalla costante minaccia di qualche provvedimento limitativo.

Su queste qualsiasi si snoda la trama quotidiana della sottomarina borsistica. Si agisce ad un continuo intervento di larghissima domanda, che investe in forma pressochè paritetica i valori di prima piano ed il mercato ristretto, ancora corretto dall'influsso della recente ripresa. Questa domanda tende perciò ad assicurare il possesso di un valore effettivo che segua le costanti correnti economiche del momento e dell'avvenire mantenendo lo acquisto un valore reddito di portata pari a quella attuale; in qualche caso si tratta di obbligazioni più o meno speculative, ma sempre ispirate alla medesima finalità e sperabilmente di variazione nel primo senso.

La prima rivalsione della settimana si è svolta in costante progresso, sempre i Chimici hanno dato il tono alla seduta, e sul loro netto-sono miglioramento il mercato ha segnato di riflesso un rialzo complessivo di cospicua entità.

Ieri invece è parso essere cambiato il tema: non si è trattato in realtà — giustichiamo naturalmente sulla scorta dei primi elementi affluiti — di un cedimento del mercato, ma più probabilmente di una breve fase di stanchezza dell'intero complesso azionario, conseguenza dell'intensissimo movimento di ricerca registrato nei giorni scorsi.

Nei titoli di Stato il livello complessivo è sempre basso e non è risultevato da qualche progresso marginale che si verifica saltuariamente.

Le prossime sedute ci diranno la reale portata del movimento in corso; per ora dobbiamo limitarci a constatare la salidezza sempre eccellente del fondo del mercato.

Le quotazioni di oggi

L'attività generale tende a ristagnare, i prezzi subiscono un declino progressivo, anche se contenuto via via da qualche intervento di domanda e rintamenteche dal volume piuttosto basso delle offerte. Questo declino si protrae fino alla chiusura dove si verifica qualche ripresa di ritrasso sensibile per alcuni valori fra i più trattati. Il comparto azionario segna alla quota una diminuzione complessiva e non compiuta delle precedenti chiusure. Per contro i titoli di Stato appaiono più domandati e segnano un buon miglioramento generale.

Dopo borsa: il mercato sembra volgersi nonostante in senso favorevole per l'intervento di una corrente di domande Diritti Italgas 143; ditto Italgas quotato 115.

Mercato libero delle valute: Sterline da 11.900-11.800; marenghi 7800-7850; sterline fruttifero 3500-3500; dollaro carta 830; franco svizzero 226-225; franco francese 329-330.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 3300; New York 800; Svizzera 222.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Rea '22	71.85	71.85	Agricol.	6450	6500
Rend. 3,5	74 —	75 —	Credito	4070	4200
» 5 %	74.50	73.25	Sport	3040	4000
Redi 1	72.50	72 —	Meta	4130	3940
» 5 %	72.25	72.50	Finsid.	3050	3750
Rend. 3,5	68.65	68.10	Ilva	1900	1810
» 5 %	66.50	67 —	Ansaldo	1830	1400
Redi %	88.80	88.85	Piaggio	25100	
» 5 %	89.30	88.50	Cir	6700	8500
Redi %	80 —	80 —	Schlaep	2200	2060
» 5 %	80 —	80 —	Alem	2375	2400
Imp. 48	93.50	93.25	Mont.	331	340 —
» 50 %	93.40	94 —	Mont. p.	12500	13800
» 51 %	93.50	93.75	M. Cat.	2000	2746
» 52 %	93.50	93.80	Ercoli	3100	2990
» 54 %	93.80	93.50	Unicn.	1820	1300
» 57,49	98.80	99.40	Cart. It.	9050	9250
» 58 %	90 —	97.25	Burgo	7600	8000
Rend. 5	375 —	4318 —	Fornit.	6000	4700
Ind. %	4300	4300 —	Tecnit.	2400	2325
Ind. %	4450	4295 —	S.A.I.	18000	13000
Imol.	1350	1265	Safia	24500	24600
Ist. 4 %	13100	13100	Unidar	5000	4800
Ferr.	500 —	480 —	Mer. R.	4730	4730
» %	380 —	387 —	Radio	5030	3575
» %	838 —	835 —	Safic	310 —	330 —
» Fond.	6000 —	4300 —	Pirrad.	900 —	900 —
» 5 %	4250 —	4250 —	Lem	1400	1300
» 5 %	4000 —	4000 —	Wool	10150	9000
Mipi	4670 —	4750 —	Rumia	6100	4025
» %	4100 —	4150 —	Gilard	9800	9800
Sab. R.	4570 —	4570 —	Trini	1450	1850
A. Gen.	31400	47500	Safia	2295	2650
Medit.	8180	7700	Sip	3700	3500
Merid.	21000	19000	Fabbr.	13000	13000
Ter. N.	1448	1383	Buffoni	12100	11750
Unigas	6000	6000	Colom.	10000	10000
Gig	3768	3418	Plasa	9000	9000
Fiemi	2350	2200	Legge	7990	7100
S.C.I.E.	2760	2250	Amiat	6600	5500
Cem.	2500	2580	Aem. F.	6800	6178
Sipi	8500	8500	Florio	1870	2000
Sme	7400	7200	Rosi S.	5600	5400
Marelli	2670	2400	Safna	5600	5400
Piab	2360	2360	Elsan.	14000	14000
Isotta	14000	13330			

Borsa di Milano

Ass. Gen. 14000; Fiber Tess. 4150; Snia Viscosa 2300; Flussider 2700; Montecatini 2700; Ansaldo 1400; Edisa 3100; Fiat 3000; Nebiolo 4400; Edison 3350; Sip 2460; Terni 2210; Upc 2500; Romana Zuccheri 9800; Anic 2630; Safta 2700; Italgas 960; Mediterranea 850; Burgo 7200; Pirelli Italiana 5000; Pirelli & C. 3900.

Gita a Stresa. — Per domani è organizzata una gita a Stresa ed isolemezzi. Per informazioni rivolgersi in corso Vittorio Emanuele 73.

Oggi al Nazionale

Un colosso in technicolor

Il libro della jungla

con Sabu, Joseph Calleja, Patricia O'Rourke

Immenso successo

Allo STATUTO

Successo! Successo! Successo!

GILDA

il capolavoro di RITA HAYWORTH

Al cinema CORSO

prosegue con immenso successo

GRANDI SPERANZE

con JOHN MILLS ANTONY WAGER e VALERIE HOBSON

ALPI

Successo! Successo! Successo!

IL LADRO DI BAGDAD

Il più meraviglioso tra i film in technicolor

Al Cine ASTOR

continuano la replica di

Vivere in pace

con l'ellarantissimo ALDO FABRIZI GAR MOORE e MIRELLA MONTI

Un anno fa inesorabile malattia strappava all'adorazione dei suoi cari

nucci Rosa-Ciot Cappelletto

Chi debbe cuore più profondo dal costante rimpianto e con il pensiero sempre rivolto alla sua dolce memoria il marito, i bimbi Paola e Marco, la sorella Anna Rowinski e famiglia la ricordano a tutti. Sabato 10 corrente dalle ore 6 alle ore 9 verranno celebrate Messe in suffragio nella Chiesa della Gran Madre di Dio. (23476

UN FASCISTA ALLE ASSISE

Il martirio di una donna staffetta dei partigiani

Rinviato dalla Cassazione all'Assise Speciale di Torino, si è discusso stamane alla 2. sezione (Presid. Calcurie, P. M. Pedroni, Cancelliere Bogetti) il processo contro Carlo Barbesini, di Giuseppe, già condannato dalla Corte di Vercelli a 9 anni di reclusione per collaborazionismo.

Milite scelto della formazione repubblichina «Frontida» di stanza a Borgosesia, comunista dal fanatismo ieri, feroci condannato a morte in contumacia, aveva partecipato a numerosi rastrellamenti in Valsesia durante i quali furono catturati e uccisi numerosi partigiani. Incendiate case, torturate e derubate persone.

Il Barbesino — secondo l'accusa — è stato anche partecipe, insieme ad una ventina di militi, di un episodio di inaudita brutalità. Catturata il 20 agosto 1944 la ventiseienne Ettorina Perinciali, ritenendola staffetta partigiana, gli squadristi del ten. Pisani la seviziarono per un giorno ed una intera notte a scriale inenarrabile. Il martirio della Perinciali ebbe termine il giorno dopo. Essa fu finanche dall'alto di una torretta e si sfracellò al suolo.

Alcuno circostanze lasciarebbero pensare che la donna sia stata buttata dalla torre già cadavere per simulare una disgrazia intendendo i criminali celare in tal modo la reale causa della morte. Alcuni testi hanno affermato che il Barbesino in quel momento stringeva tra le mani i brandelli della gonna della Perinciali.

Causa la mancata citazione di un teste il processo è stato rinviato al 7 giugno. Difesa: avvocato Caroe.

CINEMA

***Madame Curie*, di M. Le Roy.**

Filo d'argomento così astratto quale la vita d'uno scienziato, or bioni è molto arduo impensabili: bisogna riconoscere che il cinema ha fatto, almeno quanto è concesso, considerevoli progressi, e che di pari passo il gusto del pubblico è divenuto più scegliente. così da non riuscire l'occasione di imparare qualche cosa dallo schermo, sempre che, ben intesi, gli amari succhi della scienza gli siano aspersi dal «sorso licore» dell'amenità, della squisita e di quante altre grazioni licenze gli americani sanno introdurre in quelle loro pillole.

Madame Curie, di quanto visto sino ad oggi, è a parer mia delle più felici, delle meglio equilibrate tra lo scrupolo del vero e l'amenità letteraria. E la storia di una donna-genio, coerentemente protesa a una più alta conquista della scienza, ma anche quella, d'una moglie affettuosa, d'una vedova desolata. La prima parte è la migliore, per un delizioso colorito scientifico che tinge di sè l'incanto e l'amore dei due scienziati, e le persone e l'ambiente — una Parigi sorbonesca piena di amore — che fanno loro da sfondo. Più in là l'assunto apologetico piglia il sopravvento e il film, complicandosi troppo al signor Curie perchè meglio compegni la sua signora, ci perdiamo quando il bravissimo caccoglie e ricompita compreso di religiosa ammirazione. Ma si sa che il cinema americano è cavallo bizzoco, e non può, inutile avanti le stesse. Del resto il vero protagonista del film è il «radio». Si stacca alla sua prodigiosa nascita, pigiandosi lo stesso gusto che darebbe una creatura viva. Bravissima, proprio ispirata, un raro fiasco di successo e di grazia, Greer Garson, che per l'occasione ha saputo imporre a freno quel suo sguaiato e cnoc-kao nasino. E non meno perfetta l'interpretazione di Walter Pidgeon, che fa di Curie uno scienziato notabilmente di spunto e dignità. l. p.

TEATRI E RITROVI

LIRICO (Inizio ottima. Prima e concerti), 20.45: «La Traviata» di Verdi. Serata popolare).

CARIGNANO: ore 21 - Tarantola nuova edizione dir. «Con l'era verde la nostra valle».

CORETTI: Domani: «Il piccolo Eyolf».

CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 43) Ore 17 e 21 Orchestra M. Lotti.

CAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze attraenti. Ristorante notturno. Pullman in part. dal Alm.

URANIA DANZE (c.so IV Novembre 136 - Tel. 32-981): Ore 21: Inaugurazione.

EDEN DANZE INVERNO (p. Statuto ang. c. Beccaria) ore 21.

ALHAMORA GIARDINO Danze Estivo. Prossima apertura.

PRINCIPE: ore di Grch. Milldiego.

LA BERENELLA: ore 21 danze.

LE PERROQUET (Gotto 18) Trattoria.

URANIA DANZE

C.so IV Novembre 115 - Tel. 32-981

Il locale più ridente della città

MERCOLEDI' 7 Ore 21

Inaugurazione

Orchestra **Rivè** coi suoi solisti

Omaggio floreale ad ogni dama

Inappuntabile servizio di Buffet

Posteggio macchine

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: Kitty Foyle, ragazza innamorata, Ginger Rogers, Dennis Morgan, J. Craig. Ultimo 22.

ASTOR: «Vivere in pace» Aldo Fabrizi, Mirella Monti.

CORSO: «Grandi speranze» John Mills, Anthony Wager, Valerie Hobson, J. Simcon. Ult. 22.

VITTORIA: «Grand Hotel Asterisk» Ginger Rogers, Lana Turner, W. Pidgeon, Van Johnson). Ult. 21,50.

AUGUSTUS: «L'uomo della jungla», Buster Crabbe. Ult. 22,30.

DORIA: «Mondo che sorge» Joel Mc Crea, Frances Dee, Cummings.

IDEAL: Ap. 14 «Kitty» con Paulette Goddard, R. Ryland e Comp.

Rivoli Pistoni-Bisio con nuovo repertorio, ore 16 e 21.

NAZIONALE: «Il libro della jungla» in technicolor con Sabu e Joseph Calleja, Sesue «Incom».

TORINO: «Valle del destino» con Greer Garson e Gregory Peck. Incantro completo Italia-Svizzera.

STATUTO: «Gilda» Rita Hayworth.

PRINCIPE: «Giornalista del sud» con Bogart. Ultimo 22.

HOLLYWOOD: «Acque del Sud», Lauren Bacall e Humphrey Bogart Apertura ore 14.

ALPI: «Il ladro di Bagdad» C. Valdi, Sabù, J. Duprez.

ASTI: «Il fiore che non colsi» E. Boyer e J. Fontaine.

P. NUOVA: Forzati del mare. Ap. 15

V. VENETO: «Poste di Washington» **ROMOLO:** «Giorni perduti» Varietà

OLIMPIA: «Il segno della Croce».

ROMANO Felicità proibita. Ap. 14.

LUX: «Madame Curie» con Greer Garson e Walter Pidgeon.

IMPERIALE: «Bellella», Varietà.

ITALIANO: «Racconto d'amore».

FREJUS: «Quando donna vuole».

NUOVO «La signora dei venerdì» Rivista con Dinarelli.

COLOSSEO: «Giorni perduti».

PIEMONTE: «Nabucco» Crabbe.

MODERNO: «Grande valzer».

SPEZIA: «Avanti lui tremava tutta Roma» Anna Magnani.

ASTRA: «Cavaliere di Lagardère».

ECCELSIOR: «Vogliamo vivere».

NUOVO MANZONI: «Marinai allegri» Nuovi impianti.

TITANIA Le signore venerdì. Ver.

ODEON: «Conseguenze di un bacio».

EDERA: «Difensori della legge».

LUCENTO: Mascherito scomparso

ROMA: «Passo falso», B. Cabot.

RIDUZIONI E.N.A.L. — Oggi: Nazionale - Asti - Porta Nuova - Vittoria - Ambrosio - Augusta - Corso - S. Paolo - Statuto - Alpi - Umberto - Piemonte - Spezia.

TACCUINO

IL SOLE sorge domani, giovedì 8 maggio, alle ore 5,0; tramonta alle 20,42.

LA LUNA sorge alle 0,10; tramonta alle 7,16.

Per l'Anniversario della Vittoria in Europa, domani 8 maggio, giornata festiva, i negozi alimentari saranno aperti fino alle 13. Ferma rimane.

I SANTI dell'8: La Madonna di Pompei, l'apparizione di S. Michele Arcangelo, S. Bonifacio IV, papa.

FUNZIONI dell'8: Per il Congresso Mariani: Consolata 7,30 Messa celebrata da un vescovo; S. Filippo ore 17 discorso di don Rolando; ore 21 discorso di mons. Angrisani; S. Rita (funzioni dal 18 giovedì) ore 17 e 20,30; S. Bernardo, ore 9, Annunziata, ore 8 Messa in onore di S. Teresa del Bambino Gesù.

CONFERENZE: Questa sera, ore 21, all'Assoc. Naz. Alpini, discorso di Vers.

STATO CIVILE

Carsano Maria m. Bonvino, 2 v. v. Rosaria 24; **Ramos** Emilia ved. Morchiando, n. 82, v. Asti 6; **Gambini** Carlo di Giuseppe, n. 67, c. V. Eman. 94; **Vittoria** Luigia ved. Marello, n. 82, via F. Agnelli 18; **Cuffini** Cesare di antonio, n. 17, p. Rivoli 40; **Calderini** Emilio di Attilio, n. 34, c.so E. Thovez 9; **Ferraris** Margherita fu Maurizio, n. 67, v. Francia 272; **Gambino** Margherita ved. Fernando, n. 74, v. R. Sonnaz 16; **Vaccaro** Emilia ved. Sparti, n. 74, c. Duca di Aosta 64; **Minniti** Adelina ved. Bonzo, n. 77, v. Cumiana 1 bis; **Girardini** Zaccheo fu Bortolamio, n. 65, v. Reg. Margherita 17; **Rondo** Natalina di Primo, m. 4, M. Vittoria; **Carra** Giuseppe fu Giulio, n. 69, Moncalieri.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE «PICCOLA»

Via Roma 227 bis - Tel. 50-838

La Direzione rende noto che è in preparazione l'esposizione e resterà all'Asta di una parte del pittoresco arredamento di proprietà della Contessa Sboborne Wrinski.

Il magnifico complesso è di tale importanza e ricchezza che richiamerà certamente l'attenzione di tutti gli amatori e collezionisti.

Come già precedentemente è stato annunciato si può assicurare che il complesso artistico comprende esemplari rari e pregiati di tappeti della Persia e dell'Oriente, dipinti dei più noti e grandi maestri dell'800 italiano, alcuni pezzi mobili degli stili maggiolini, inglesi e francesi, argenterie, cineserie, miniature, porcellane di Sevres, Capodimonte e Saxe, avori e tanti e tanti altri artistici soprammobili.

La Direzione della Galleria si riserva di informare la gentile clientela del giorno preciso per l'inaugurazione.

ALLOGGIO ACCOGLIENTE

applicando tappezzeria in carta DONATI - Via Lagrange 2. T. 42-936

Il nostro pane quotidiano

Peggiora la qualità aumenta il prezzo

Avena, segala e soia: tutto è buono per la miscela I panificatori rivendicano un rincaro di 13 lire al chilo

Se il pane come quantità non è sufficiente per la maggioranza dei consumatori, la sua qualità lascia molto a desiderare ed il suo sapore varia ogni giorno. Questo fenomeno è dovuto — dicono i panificatori — alla miscela che i mulini consegnano attraverso la Sepral; miscela nella quale entra in parte il frumento di provenienza sud-americana, talvolta avariato, oppure la farina del nord America sempre buona, ma limitata ad una proporzione massima del 40%, ed in minima parte avena, segala, riso, e secondo delle disponibilità. In più la miscela contengono pure la poco appetibile soia che può giungere sino al sei percentuale del 10.

La soia è un poco la bestia nera dei panificatori, perchè gli rende difficile la lavorazione della pasta ed impedisce una buona cottura del pane. L'unione di questi sostanze eterogenee e senza glutine alla farina di grano, dà come risultato quel pane bigio che rapidamente si rafferma.

Sembra che anche il suo prezzo, portato recentemente a 40 lire al Kg., debba subire un nuovo rincaro: i panificatori hanno infatti intrapreso una azione per ottenere dalle autorità un altro rialzo di tredici lire al Kg., giustificandolo con gli aumenti dell'indennità di contingenza — e per conseguenza dei contributi previdenziali — degli affitti, della energia elettrica e dell'acqua potabile. Se a questo aumento si dovrà aggiungere quello già preannunziato da Roma e subito all'abbattimento del prezzo politico, dove andremo a finire?

Ci consola l'assicurazione data recentemente dall'Alto Commissario per l'alimentazione che le riserve di farina sono sufficienti per giungere al nuovo raccolto e perciò il pane, anche se caro e cattivo, non mancherà. E' pure una magra consolazione.

La bimba Giuliana Graziano di 6 anni che ieri ha corso una terribile avventura: è precipitata nel vuoto dal diretto da Piacenza, nel tratto Cambiano - Trofarello. La fortuna l'ha assistita: un grande spavento e qualche scalfittura. (F. Moisio)

La morte del corridore motociclista Franchino

Stamane, nella clinica Giordano, in via Cellini, è morto il corridore motociclista Franchino, caduto il 16 maggio al Serbino della sua vittoriosa corsa nella Sassi-Superga. Il povero infelice era ricoverato dopo aver vinto la interg. 250 cmc. Trasportato prontamente in clinica, nonostante due trasfusioni di sangue una delle quali offerta dal collega Giacobini e le cure dei sanitari, è subito peggiorando finchè stamane è sopravvenuta la catastrofe.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17,30: «Pollo si parla»; 18 Musica da ballo; 14,50: Concerto del Quintetto Medici e del pianista Bianchi; 19: Attualità; 19,15: «America d'oggi»; 19,30: Il calendario dei poeti; 20: Dancale; 20,25: Dischi ai clienti; 21,45: Andate al pianoforte: l'attività chiavello; 22: Orchestra da concerto diretta da Ernesto Vercelli; 1: Glinka: «Ruslan e Ludmilla» ouverture, 2: Giordani: «Concerto in la minore», op. 62, per violino e orchestra; 3: Moderato, 10 Andante, 21 Allegro finale; 11: Rendiconti; 24,30: «Ho sognato una stella»; 22,50: Circolo di Radio Fuga interpreta dal soprano Stella Calvisi e dal baritono Ferruccio Giacchetti. Al pianoforte, l'Autore; 1: «La Bella», terzo brano; 2: «Andate», 3: «Cabaret del morto mascherato», ballata (per la regia); 3: «Canto greco»; 23: «Mi ha detto Carlo»; 4: «Canto delle creature».

RETE ROSSA — Ore 17,30: «Capitan Ristoro»; 17,55: Concerto; 18,15: Lezione di francese; 18,30: Alle Isole Hawai; 19,15: «Università Marconi»; Prof. Filippo Eredia: «Il clima della Sicilia e le rupe acee mediterranee»; 19: «Pedro e Paolo»; un atto di Federico Herlog; 19,30: Orchestra Radio Rai; 19,50: Sport; 20: Giornale parlato; 20,20: Canzoni regionali; 20,45: Il Decameron; 21: Il convegno dei cinque; 21,30: Giovanni Scalora nel cinquantenario della morte. Cielo di romanza. Direttore Cesare Gallino; 1: «Variazioni su un tema di Haydn», op. 56 al Canale di S. Antonio (Andante), b) Variazione II: Poco più animato, c) Variazione III: Più vivace, d) Variazione IV: Andante con moto, e) Variazione V: Vivace, f) Variazione VI: Vivace, g) Variazione VII: Presto ma non troppo, h) Finale: Andante, 2: «Canto delle Parche», per coro a cori soli e orchestra, op. 89 (da «Ifigenia in Tauride»), 3

Calza un paio di autentici coturni questa bella fanciulla di Puerto Rico. Il suo abito da spiaggia color «brivido di pesce» è un modello di una rinomata casa americana e costa 25 dollari.

Una sera a Tientsin

Il cane nero

Otto anni fa ero in Cina ed un mio amico commise un delitto: uccise la donna che non voleva sposarlo, quindi si tolse la vita. In realtà commise un duplice delitto. Il prete della concessione italiana di Tientsin, la domenica successiva tenne in chiesa un terribile sermone, tutto accuse. In invece ragionavo che il colpevole era ormai alla presenza del Sommo giudice e che a noi non toccasse più giudicarlo.

Il mio amico era un uomo come tanti: di media statura, non bello né brutto, e non ricco. La donna era una bellissima russa bianca, di quelle nate da famiglie russe fuggite dopo la rivoluzione del 1917, splendide ragazze che in Estremo Oriente fecero colpo. Molte sposarono stranieri in elevate posizioni. Pure a Shangai un italiano s'era ucciso per una di esse e la bella ne andava cinicamente superba. Ebbe anzi coraggio di vantarsene in pubblico, alla presenza di un collega del defunto, che rengì dandole uno schiaffo. Episodio certamente spiacevole; ma un giovane morto può valere un ceffone e nessuno osò mai rimproverare colui che aveva oltraggiato la valutata guancia. Il mio amico aveva raggiunto la sua russa bianca a Pechino, per chiederle che si decidesse a diventare sua moglie. Lei, non dicendo sì o no, preferiva farlo spasimare. Credo che se lui avesse avuto pazienza, e lei non avesse trovato di meglio, il matrimonio avrebbe potuto anche avvenire. La passione accecò. Lui era un uomo modesto, ripeto, ma apparteneva ad una illustre famiglia del Trentino, il che per la russa bianca non contava. Ancora la vigilia della tragedia, cenarono insieme; e lei lo irritò ballando con altri, e rifiutandosi di ballare con lui. Lui la ferì a morte la mattina appresso, uscì per tempo, essendo riuscito a farsi aprire un po' la porta, col pretesto di dirle addio prima di ritornarsene a Pechino. Come ebbe sparato risalì di corsa le scale dell'albergo e dalla terrazza si precipitò nel cortile.

Noi a Tientsin per qualche ora lo ritenemmo vivo e aspettavamo di vederlo ricomparire. Il Console era in ansia: si trattava di un suo compagno e concittadino. Si sarebbe dovuto arrestarlo, e questo lo addolorava anche a motivo del cinese, per il prestigio. Ma avrebbe fatto il suo dovere.

Quando sentimmo che l'amico si era ucciso dopo il delitto, respirammo di sollievo. Respirare di sollievo perché uno è morto? Purtroppo: era, in fondo, la soluzione migliore per lui e per tutti. E cosimmo che la tragedia era stata premeditata, giacché il protagonista — prima di partire per Pechino — aveva messo la sua roba in baule, depenandola con la Consolato. Fu un brutto anno, quel 1939. A Rangkok vi era stata la tragedia Grande. Alla fine di agosto scoppiò la guerra europea. Una alluvione nella zona di Tientsin uccise non so più quanti cinesi; le bare venute fuori dalla fosse galleggiavano sulle acque.

*

Tutte le sere a Tientsin, per il gran caldo — un caldo umido che contribuisce ad esasperare gli europei — noi andavamo a mangiare in un ristorante all'aperto, tenuto da un italiano. Poi facevamo a piedi la strada dal ristorante al Consolato, dove c'era anche la casa del Console, del quale ero ospite. La concessione inglese, con gli alberghi europei, allora era assediata dai giapponesi, che alle barriere schiaffeggiavano donne per le quali non s'era ucciso nessuno.

Anche la sera del delitto e suicidio andammo al solito posto, e fu una specie di agape funeraria. Nulla è più antipatico e disgustevole del «dover» mangiare pensando, per forza, a cose dolorosissime, e parlandone. E immaginatevi un gruppetto di italiani avviliti, sperduti fra un mare di cinesi. Come uscimmo dal ristorante, trovammo un cane nero che ci aspettava e che si mise a camminare davanti a noi. Un cane grosso, robusto, dal pelo nero lucentissimo, con due occhi sfavillanti come bracieri, la coda lunga.

Non l'avevamo mai visto; e mai, del resto, c'eravamo imbattuti in cani. Al primo angolo piegò a destra, come se conoscesse il nostro percorso abituale. Eravamo stupiti. Il cane andava per la giusta via, regolando il suo passo sul nostro. C'era la luna, e sul viale sul quale sorge il Consolato la luce giallo-oro colorì il manto nero della bestia. Il cancello era spalancato, la porta della casa aperta: il cane attraversò il viale, entrò nel giardino, salì le scale come se quel giardino e quella casa li avesse perfettamente conosciuti.

Non si nascondo che, a questo punto, i tre uomini dietro la bestia rimasero alquanto perplessi. Lo so: roba da donnicciuole, roba da farsi veramente prendere in giro. Un cane, anche se non è nero, vede un cancello ed una porta spalancati ed entra. Però proprio quella sera doveva accompagnarsi a noi, ed in quel modo? Dare uno, non sapendo dominarsi:

«Questa è la sua anima». Se fu bestemmia, la perdoni Iddio. Un altro aggiunse grave: «Bisognerà mantenerlo». Così facemmo i gradini a quattro a quattro, per vedere in quale stanza il cane nero fosse andato a finire. Non lo trovammo.

— *Boy* — chiese il padrone al cameriere cinese; — *boy*, dove s'è fiscato quel cane?

Il *boy* non aveva visto nessun cane e ci squadrò sbalordito. Tengo a dire che non avevamo bevuto. Fragammo ancora a pianterreno, al primo piano, e di nuovo nel giardino: il cane nero come l'ebano, dagli occhi sfavillanti come bracieri, non c'era più. Scomparso.

Questa storia è vera. Sono d'accordo con voi nel ritenere che se non scoprimmo per quale porta o finestra la bestia si fosse dileguata, fu per il nostro stato d'animo.

Italo Zingarelli

FRA GLI ESULI DEL PORTOGALLO

Incontro con Dino Grandi

Senza barba non è più lui. Glielo dissi, e cominciò a raccontarmi della sua vita passata e del suo triste presente

(DAL NOSTRO INVIATO)

ESTORIL, maggio.

Se non avessi saputo che il signore che mi veniva incontro era Grandi, non lo avrei riconosciuto. In realtà, l'ho riconosciuto alla voce.

Non mi è parso molto invecchiato; ma a primo sguardo m'è sembrato appesantito, un poco bolso. E senza barba, Grandi non è più lui. Guardandolo, non poteva che pensare quanto cattiva sia Natura la quale riduce il ricordo di un uomo a un collegamento visivo con un sigaro, un fiore all'occhiello e una barbetta. Proprio, Grandi senza barba non è più lui. Glielo dissi; e cominciò a raccontarmi di quel passato a cui si collega il taglio della barba, e del suo triste presente. La barba l'aveva tagliata per consiglio delle autorità portoghesi le quali non volevano avere sulla coscienza qualche brutto scherzo nazista; ma quest'atto ad Estoril era stato per lui una sorpresa non meno inaspettata della perdita della barba, perché egli era venuto a Lisbona — mi disse — credendo di venire a negoziare l'armistizio, e aveva invece trovato già sul posto il Generale Castellano. Doppiezza di Badoglio per liberarsi di Grandi?

Aiutato dai figli

Pare infatti, a quanto egli mi raccontò, che la famiglia lo avesse raggiunto parecchi giorni dopo, e che la Contessa Grandi avesse assai incantato delle difficoltà tedesche a Madrid; e mi aggiunse che sovente, prima del '45, la Polizia portoghese gli telefonava per consigliargli di non lasciar andare i figliuoli al cinema perché aveva sentore di qualche progetto vendicativo da parte dei nazisti.

Mi racconta poi una quantità di cose, con la gioia di chi può parlare con uno che lo ricorda quale fu nei bei tempi felici. Vive, qui ad Estoril, in una villetta che una gentile signora inglese gli affittò a una pigione di favore. Mi dice: "Ho almeno il conforto di vivere in una bella casa". Ma mi sembra una casetta modesta, arredata da piccoli borghesi. Parliamo infatti in una saletta ad L, che serve evidentemente anche da studio; alcune poltroncine dozzinali; due o tre mobiletti cinesi di gusto dubbio; nessun quadro, nessun oggetto d'arte. Soltanto un fascio di quelle bellissime calle che sembrano fiori finti e qui fioriscono dappertutto, mettono una nota di gaiezza, in una brocca di terraglia del paese.

Grandi in fatto non è ricco. Anzi, mi assicura che è povero. Da qualche lezione d'italiano a vecchie signore inglesi; e mi vien di pensare che esse prendono le lezioni un po' per ghiribizzo e un po' per bontà d'animo. E a tirare quanti, mi dice, lo aiutano i suoi due figliuoli del Brasile. (Mi passa nella mente la visione della grandiosa morning-room all'Ambasciata di Londra, con su un piccolo cavalletto il vivido ritratto della figliola Simonetta, allora fanciulla, dipinta squisitamente dal pittore Paolastrelli ch'egli, Grandi, aveva allora lanciato al successo fra il bel mondo londinese). Ora Simonetta — egli mi dice — ha trovato lavoro come segretaria presso i Crespi di Rio Janeiro; e il figliuolo lavora presso una Casa editrice pure di Rio. E aiutano il padre... La Contessa Grandi è in questo momento anche essa a Rio, con i figli.

Gli domando perché non cerchi di scrivere per qualche rivista americana, o perché non pubblichi le sue Memorie. Mi menziona gli articoli pubblicati al principio del '45 sul Daily Express di Londra (ch'io gli dico avrebbe fatto meglio a non pubblicare, per lo meno in quella forma); e mi racconta una storia curiosa: «Avevo deciso di pubblicarli perché bisogna pur vivere, e forse anche perché il silenzio può diventare pesante quanto una morte nella vita. Da Londra era venuto qui a Lisbona Charles Foley, il redattore diplomatico del Daily Express, il quale m'aveva detto: «Così come li avete scritti, i vostri articoli non vanno per noi; lasciate che li riscriva io che ho la mano secondo il gusto del nostro giornale». Glieli lasciai riscrivere; e s'era combinato che il Daily Express avrebbe ceduto il diritto di riproduzione alla rivista Life di Nuova York, e avrebbe incassato il pagamento americano per me per passarmelo con il suo. Mi era stato assicurato che il Ministero delle Informazioni aveva già dato, d'accordo con le autorità della valuta, il benestare al pagamento delle sterline all'estero considerando i miei articoli come utili per la guerra. Fu, la mia, una schiacciasassi moderna! Quando gli articoli uscirono a Londra taluni protestarono e fecero sequestrare il pagamento dal Custode dei Beni nemici. E ora me lo hanno sequestrato gli italiani».

L'esule Dino Grandi fotografato a Estoril.

Parliamo un poco di Londra e degli uomini di ieri, vecchi e nuovi; della politica internazionale; dell'Italia. E vedo che muta, che il suo discorrere assume il tono di chi riposa, e se stesso più che all'ascoltatore, una pagina su cui ha anche troppo meditato, fino all'ossessione. Vuole convincermi che il famoso discorso di Londra — ch'io estemporizzato. Avevo guardato pronunziare nella sala grande dell'Ambasciata, quella fine d'aprile del '39, con a fianco la fiocca professoresca dell'Ambasciatore Tedesco — gli lo avevano mandato da Roma, sotto minaccia di gravi punizioni se non lo avesse fatto; ma il Ministro degli Esteri britannico, Lord Halifax, sapeva che egli, Grandi, non condivideva il contenuto di quel discorso. (Ma, allora, perché farlo?).

«Scrivo le mie memorie»

E mi dice: «Quello che avevo scritto lo in quel mio interessante libro inglese sui 'Il Fascismo Italy, ch'io mi ero indotto a fare quel discorso per guadagnarmi di nuovo un posto nel Gabinetto, non era inutile; infatti la nomina a Ministro della Giustizia lo l'apprezzi poi a Roma dai giornali. Quello ch'io speravo era di restare a Londra come ambasciatore, e lavorare con gli inglesi per prevenire la follia di un'entrata in guerra dell'Italia...» Si accarezza il mento (dove non c'è più la barba), e aggiunge: «Gli inglesi lo sapevano che io non ero mai stato per la Germania». E poi mi rinarra i fatti dal 25 luglio: «Avrebbero dovuto fare come avevo consigliato io...».

Lo porto fuori con me, scendendo la stradina asciutta fra muri di ville candide e macchie scarlatte di gerani e d'alcune piccanze di rimpianto appassionato; lo conduco a sedere nella piacevolezza del salone di questo albergo che ha un po' l'aria di un mondo artificiale; e allora si ravviva, ritrova spiccioli e ricordi; ode di nuovo nella sua voce quel timbro caldo di bolognese e quella sua vena di risata nascosta e un po' beffarda... E gli dico di nuovo: «Pubblichi le sue Memorie. Ma vivo, la faccia; racconti la minuzia della sua vita d'ambasciatore e magari anche di uomo politico; il pubblico ama la storia fatta di frammenti gustosi...» Mi risponde: «Le sto scrivendo; ma forse in forma più seria, più storica...» E ripiomba nel lugubre. E nella mia mente passa un pensiero di Dostoievski, nella Casa dei Morti: «Se si volesse ridurre un uomo al nulla, punirlo nel modo più atroce, basterebbe dare al suo lavoro un carattere di totale inutilità, fino all'assurdo...».

C. M. Franzero

Le due sorelline

L'individuo arrestato estraneo al fatto?

MILANO, mercoledì sera.

In dipendenza della truffa colossale avventuriera delle sorelle Lia ed Ernesta Aldrighetti, la polizia ha effettuato, com'è noto, l'arresto dell'autista Giuseppe Colombo di anni 35 da Castiano Primo, residente a Milano in via Canonica 13. Il Colombo, già alle dipendenze del «Secret Office» inglese, è stato riconosciuto da altre bambine che frequentano la scuola elementare di via Moscati, come colui che da qualche tempo le adescava con doni e giocattoli invitandole a giocarelle nella macchina che guidava.

Ora il Colombo sta l'individuo che ha convinto Lia ed Ernestina a seguirlo sabato scorso è pure lungi dall'essere provato. L'uomo ha presentato un alibi tendente a dimostrare che nel pomeriggio del sabato e in quello di domenica, non si è mai mosso da Milano. Su questo alibi la polizia sta indagando. Ma l'o d'oro la prova offerta dal Colombo sembra inoppugnabile. Si attende ancora un confronto fra l'arrestato e le due bambine, sebbene sia convinzione comune che il Colombo non c'entri per nulla nella vicenda.

È certo comunque che nel racconto delle due bambine rimangono diversi punti oscuri. Non sembra probabile, per esempio, che esse abbiano trascorso la notte tra sabato e domenica all'addiaccio tra i campi: la paura le avrebbe paralizzate, il freddo le avrebbe ridotte in ben altre condizioni di quelle in cui sono state trovate domenica nelle vicinanze di Novara. Vi è qualcosa che esse non vogliono dire, che mantengono segreto mostrando un autocontrollo davvero eccezionale in creature della loro età.

Louise Albritton sta girando un nuovo film.

Gli ultra-suoni al servizio della medicina

Destinati - in concorrenza con altri tipi di terapia fisica - a sciogliere anchilosi, a tenire crisi gottose, a calmare nevralgie, a troncare attacchi di asma bronchiale, a sostituire il bisturi nella cura dei crampi arteriosi — Come i raggi X, essi individuano masse patologiche nascoste nell'organismo

L'attenzione dei cultori della terapia fisica è ora polarizzata verso taluni interessanti successi annunciati dagli sperimentatori degli effetti degli ultra-suoni su determinate condizioni morbose. L'intuizione dell'influenza degli ultrasuoni su certi stati patologici si è tradotta ormai in una scoperta, collaudata in seguito all'invenzione di un apparecchio capace di generare, convogliare e registrare in arrivo gli ultrasuoni.

In che consistono gli ultrasuoni è nozione oggi comune: si tratta di vibrazioni con frequenza sorpassante quella compresa fra i sedici diciassettemila periodi, nei cui limiti stanno i suoni percepibili dall'orecchio umano. Sono rumori che, se sfuggono alla nostra registrazione acustica, sono alforrati invece dai topi, dai pipistrelli e persino dai grilli. Vengono emessi da varie fonti; vuoi da insetti, vuoi da congegni di macchine malamente lubrificate.

Naturalmente per le applicazioni sperimentali si rendeva necessaria una fonte uniforme e regolabile. I tentativi più fortunati per assicurarla sono stati quelli basati sul fenomeno del quarzo piezoelettrico messo in luce da Pierre Curie. Consiste nel fatto che la compressione di un cristallo di quarzo genera una carica elettrica; mentre inversamente il cristallo sottoposto ad una corrente alternata cade in preda ad una serie di compressioni e dilatazioni, variabili secondo la frequenza della corrente ed indicenti una sonorità, che raggiunge l'acme col massimo della vibrazione ad una determinata frequenza.

Il primo apparecchio fondato su questo principio, ma per l'emissione che per la captazione degli ultrasuoni, è stato costruito da Lauvegin; ma solo recentemente il A. Denier si deve il razionale perfezionamento per le ricerche biologiche.

E' così l'ultramonoscopio e con questo l'ultrasuonoscopia, che riesce ad esplorare il cammino degli ultrasuoni attraverso i tessuti del nostro corpo; nonché l'ultrasuonoterapia, che consiste nel convogliare tali vibrazioni sulle regioni ove sono necessarie per modificare beneficamente certe situazioni morbose.

Se il mezzo cui si applica la fonte generatrice (il quarzo piezoelettrico) è omogeneo per densità gli ultrasuoni lo percorrono in modo regolare e possono essere raccolti a distanza. Un'immissione sulla parte alta del femore ad esempio, può essere avvertita dall'apparecchio ricevente al malleolo per la conducibilità delle ossa; ma se di diversa composizione sono gli organi gli ultrasuoni incontrano diverso è il loro comportamento; in un punto possono essere assorbiti o dispersi, in altri deviati.

Su questo comportamento è fondata la pratica diagnostica a mezzo degli ultrasuoni; che, attraverso la loro registrazione, riescono a precisare i confini normali o patologici degli organi interni, e ad avvertire la presenza di masse tumorali o di raccolte liquide anormali.

Si tratta di una registrazione ultrafonica di contorni o di spessori, che richiama alla mente quella grafica dei raggi roentgen; qualora si sostituisca al chiaroscuri della radiografia gli ultrasuoni più o meno intensi dell'ultrasuonoscopia; gli uni e gli altri dovuti al più o meno facile passaggio di raggi X o di vibrazioni sonore attraverso i vari organi esplorati.

Con questo nuovo mezzo, che in conclusione distingue organi di densità uniforme in mezzo ad altri di densità differente, si è riusciti non solo a delimitare le dimensioni, ad esempio, del cuore sano e patologico, del fegato, della milza, dello stomaco, ecc. in condizioni normali o morbose, ma anche a chiarire se un tumore addominale è collegato o meno con l'uno o l'altro viscere interno.

Il lato più interessante dell'impiego degli ultrasuoni in medicina è, ad ogni modo, l'ultrasuonoterapia. La recente messa a punto dei risultati ottenuti da Denier è incoraggiante. Vi è innanzitutto un largo campo di applicazione che riguarda le forme nevralgiche, dalla sciatiche a quella del nervo grande occipitale, alle cervico-brachiali e via dicendo.

Notevole è il fatto che mentre ottimo si palesa il miglioramento ottenuto nelle artriti reumatiche, singolarmente prodigioso esso appare nelle anchilosi fibrose delle articolazioni intervenute in seguito a traumi od a prolungata immobilizzazione, sia dell'anca, sia del ginocchio, sia delle mani od anche della colonna vertebrale.

Nel novero dei successi è registrato pure certe crisi gottose in cui l'applicazione degli ultrasuoni ha fatto scemare di incanto insopportabili dolori articolari. Parimenti sarebbe inoltre la scomparsa in una sola seduta del dolore da sinusite od altrettanto entusiasmante il miglioramento di certe nefriti ribelli.

Il quadro dei prodigi si chiude qui; anzi è a questo punto che lo sperimentatore francese avala uno dei lati più affascinanti della nuova terapia, la parte importantissima che essa ha nello scatenamento o sull'interrompimento di certe azioni riflesse. Provate — dice Denier — ad applicare sul polso il quarzo piezoelettrico quando il malato ha spasmi atroci della vescica o dell'intestino retto e vedrete risolversi rapidamente ogni contrattura dolorosa. Appoggiate l'ultrasuonoscopio sulle vertebre cervicali e si scioglieranno le crisi d'asma bronchiale o gli spasmi laringei.

Se consultiamo ancora la relazione della scienziato d'oltre Alpe finiremo con indurci a pensare che gli ultrasuoni bene convogliati e giustamente dosati, siano capaci di esercitare una specie di micromassaggio, profondo, che agisce nella sfera di quei finissimi nervi simpatici che presiedono alla regolazione del lume dei vasi sanguigni, in modo da dilatare opportunamente questi nelle malattie in cui alta ristrettezza funzionale delle arterie o dei capillari è dovuta la cattiva nutrizione dei tessuti locali e quindi le alterazioni gravi di funzioni e di organi. In questo campo d'azione il protocollo di Denier vanta risultati paragonabili agli effetti di certi delicati interventi chirurgici fatti allo stesso scopo su taluni nervi simpatici.

Ciò da augurarsi che l'ulteriore sperimentazione confermi il brillante rapporto di Denier, in modo da poter offrire all'ultrasuonoterapia un posto autorevole fra i più moderni mezzi fisici di cura.

Angelo Viziano

L'AVRÀ TORINO ENTRO TRE MESI

Ad... "orecchio di Dioniso" il più moderno teatro d'Italia

Tremila spettatori in galleria senza scale e in poltrona "su misura"

Quanti di voi, passando per via XX Settembre, all'altezza di Corso Matteotti, sospettano che, dietro quelle palizzate, si quasi pronto il teatro più moderno d'Italia, uno dei più moderni d'Europa? Sbirciate il ciclopico braccio delle torre Wolff, la Maciate delle torri, che porta a spasso travi di sei tonnellate come un passero porta una festuca, e mormorato «Il grattacielo!». Sì; il grattacielo sorgerà a fianco del teatro, dalla parte di Corso Matteotti, ma i lavori non sono ancora iniziati. I cantieri della Cebi, in intensa, febbrile, attività, appartengono al nuovo teatro che vuol bruciare le tappe per inaugurarsi al più presto. Forse in agosto. Certamente a settembre.

La situazione teatrale di Torino è... cimiteriale. Regio e Rossini, usati prima della guerra; Chiarella, Maffei, Alfieri. Teatro di Torino coventrizzati durante il conflitto. Di tanto in tanto, affiora qualche progetto che, ahimè, resta allo stato di progetto; come le macerie restano allo stato di macerie.

Nel caso del teatro di via XX settembre, che oggi appare già in tutta l'imponenza delle sue semplici e maestose linee architettoniche, si era da risolvere innanzi tutto un problema urbanistico: la via, in quel punto, è stretta, percorsa da due linee tramviarie; come convogliare all'ora dello spettacolo un pubblico di almeno tremila persone? Il problema è stato risolto, dal progettista prof. Ezio Lorenzelli, specialista in teatri e che per una decina di anni insegnò al nostro Politecnico, con un grande stirio per cui la via, in quel punto, apparirà più che raddoppiata.

Prima innovazione. Nel nuovo teatro non esistono scale da salire ma si possono raggiungere i propri posti per un sistema di piani inclinati. Sarà, insomma, una Scala senza scale. Questa soluzione modernissima non esiste, sinoggi, in Europa, che in due soli teatri: uno in Francia ed uno in Germania. Il ridotto sarà arricchito da bar, fumoir, ecc, e da enormi e lussuosi sotterranei ancora da destinarsi.

Il teatro si compone di una enorme platea che si fonde armoniosamente, in linee eleganti e svasate con un'ampia galleria, e l'ambiente è realizzato con superficie di dotazione di ottima visibilità, abolendo i posti sacrificati laterali. Da ogni posto si ha un'eguale visibilità e il baricentro che il pubblico presenta in sala è praticamente a piano-terra, ciò che costituisce una garanzia di perfetta sicurezza. Oltre il problema della visibilità, vi era da risolvere quello — forse più importante — dell'acustica. Nei teatri ottocenteschi, ampollosi palchi, tendaggi, lampadari avevano, oltre che una funzione estetica, una funzione pratica, poiché agivano da diffusori e assorbenti del suono con un risultato imperfetto poiché si otteneva un'acustica disordinata, basata sul caso. Il problema, nel nostro caso, si presentava con difficoltà eccezionali: immaginate una platea di 30 metri di lunghezza per 45 di larghezza, la platea più larga d'Italia, concepita con criteri architettonici e costruttivi ultramoderni e con pareti severamente liscie che avrebbero potuto generare echi e rarefazioni sonore. La cellula fotoelettrica ha offerto la soluzione. Le pareti sono ad un tempo assorbitrici e distributrici in modo omogeneo delle onde sonore cosicché lo spettatore della prima fila di poltrona sente quanto lo spettatore dell'ultima fila di galleria. E' insomma il famoso sistema del «suono guidato», realizzato sinoggi soltanto nella famosa Sala Pleyel di Parigi, e che trova a Torino la sua seconda applicazione. Anche la volta cooperà al risultato. E' concepita in modo tale da dare una concentrazione sonora nei posti più lontani ed una rarefazione in quelli più vicini così da equilibrare l'acustica. Una specie di orecchio di Dionisio.

Nel nuovo teatro si potrà, anche per la prima volta, avere la possibilità di variare e «dosare» la sonorità della sala a seconda del tipo di spettacolo.

La volta è apribile in senso longitudinale il che, tra l'altro, presenta il grande vantaggio igienico di poter servire totalmente la sala anche nelle ore di non spettacolo. Altra innovazione è la «poltrona adattabile a volontà a seconda della taglia dell'individuo» che offre come risultato una comodità quasi di sedia a sdraio ed elimina i pericoli di torcicolli.

La sala è decorata con la massima semplicità e linearità. Vista dall'alto del tetto — coi lavori in corso — ricorda la severità di un teatro greco. Le cose che nascono e quelle che muoiono hanno una straordinaria somiglianza tra loro.

La facciata si sforza di rispettare le tradizioni torinesi. Quattro grandi ingressi verso via XX Settembre ed uno nella piazzetta a fianco. Su ciascuno, espressivi mascheroni realizzati dallo scultore Alinati in collaborazione col pittore Cremona, sintetizzano le diverse arti che nel teatro avranno il loro tempio: la maschera tragica, la comica, la lirica, ecc.

Sotto il palcoscenico, quasi le custode di un mostro fossile, appaiono le canne del più grande organo orchestrale che sia mai stato presentato a Torino; opera appassionata del maestro artigiano Berutti, così come la cupola tipo Montecamozzo è opera di un altro artigiano.

Il programma del signor Reposi che ha fatto sorgere il nuovo teatro non idee da poeta, da competente e da uomo pratico è molto complesso. Data la capienza — tremila posti a sedere — e l'omogeneità dei posti, potrà essere sferrata una «battaglia del prezzo» dando un suspicato impulso educativo a strati sempre maggiori di pubblico. Agenti a New York, Londra e Parigi staranno in continuo contatto con la direzione di Torino per fornire, tempestivamente i migliori spettacoli.

gec.

Il teatro sarà edificato con criteri costruttivi ultramoderni

Biancaneve e i sette nani appariranno prossimamente su un palcoscenico londinese. L'impresario sottantenne Harry Bennet accordatosi con Walt Disney ha organizzato lo spettacolo ma ha faticato parecchio per trovare i sette nani reclutati in diversi paesi. Hanno tutti un'altezza media di un metro e Biancaneve è la diciannovenne Betty Shaw.

"VAMPIRI" alla periferia di Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Da circa un anno alcuni individui terrorizzano le donne, le mamme ed i bimbi di varii comuni alla periferia di Parigi.

Nel febbraio scorso venne arrestato, a Rueil, un giovane ventiquattrenne, André Félix, che confessò di avere commesso parecchie aggressioni contro delle ragazze per violentarle. André Félix era fidanzato e passava per un buon figliolo calmo e docile malgrado la sua forza erculea. Ma con la oscurità cadeva in uno stato di incoscienza che non gli permetteva — pare — di rendersi esattamente conto dei propri atti. Verso mezzanotte un istinto malvagio lo spingeva ad uscire di nascosto, ed a metteri in agguato, come una belva.

Giorni fa la polizia di Noisy le Sec arrestò un uomo di 39 anni, Henri Lizeray, il quale ha confessato cinicamente di essersi abbandonato ad odiose violenze sopra una sessantina di bambini, maschi e femmine.

Gli altri individui del genere infestano ancora la regione. Varie denunce sono state presentate da donne e ragazze che, attardatesi fuori di casa, hanno subito gli attacchi notturni di un uomo che taluna descrivono grande, bruno, con mani larghissime e forti, vestito con un impermeabile bigio, mentre altre lo descrivono rosso, basso e tarchiato, con una cicatrice sopra l'occhio sinistro.

Si ricorda il caso celebre del sergente Bertrand che passò in Consiglio di guerra il 1° luglio 1845, quasi un secolo fa. Il sergente Bertrand era un militare apparentemente innocuo e sensato, ma ogni notte, obbedendo ad una forza misteriosa, scavalcava il muro della caserma e poi quello del cimitero di Montparnasse dove si abbandonava alla sua orrenda passione.

A questa belva che hanno sepolto umana si dà il nome di «vampiro», piccolo animale assai raro e bruttissimo che somiglia ad un pipistrello gigante. Il vampiro si nutrisce solo del sangue di mammifero ordinario, specialmente di cavallo. La sua bocca triangolare è munita di organi che gli permettono di insensibilizzare la parte del corpo in cui fissa i suoi denti aguzzi. Poi, dalla ferita, beve il sangue dell'animale che, o muore esausto, o non si accorge nemmeno dell'attacco subito se non è completamente «pompato». Al risveglio sente solamente una grande stanchezza.

Una sola cosa hanno in comune il vampiro umano e l'altro: tutti e due attaccano generalmente di notte le loro vittime.

Ma, al paragone, è il vampiro bestia, quello che vive nell'America del Sud che deve sentirsi umiliato.

Loris Mannucci

TORINO Anno I - N. 18
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
7-8 Maggio 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

Tutto è pronto per Italia-Ungheria

Sentimenti IV — Ballarin — Maroso — Grezar — Parola — Castigliano — Menti — Loik — Gabetto

IL DILEMMA DI ERBSTEIN

Gli ungheresi visti da un magiaro del... Torino

Un portiere dai rimandi alla Sentimenti Puskas il ragazzo che debuttò a 15 anni

A Budapest il campionato della liberazione incominciò mentre a trenta chilometri di distanza si combatteva ancora e la vasa l'Ujest. L'episodio dimostra come in Ungheria il calcio, vero sport nazionale per i magiari, abbia impiegato poco tempo a rigenerarsi.

Gli ungheresi che domenica prossima affronteranno l'undici italiano sono forti. La stessa cla-

Zsengeller che probabilmente guiderà l'attacco magiaro.

morosa affermazione di tre giorni or sono contro l'Austria lo prova. Per di più l'Ungheria, a differenza della Svizzera, pratica ortodossamente il sistema.

Disponeva anche nella disgraziata riva al Danubio i tecnici erano schierati contro l'Inter e altri italiani dietro la insegna del metodo e del sistema. Si diceva che era questione di giocatori e non del modo di giocare. Fu anche tutta una piova: nella stessa giornata il commissario tecnico della nazionale A ebbe a varare una formazione del primo tipo e quello della B (in Ungheria si usa due compilazioni) incaricò preparò un undici metodista. Cosa del resto non molto strana dato che sarebbe successo lo stesso anche per le due squadre italiane, se i calciatori avessero dovuti giocare a Budapest.

La squadra del gioco «WM» convince di più.

Attualmente quasi tutte le squadre ungheresi - pentiamoci il bisticcio - compongono le serie di divisione inferiore e gli allievi.

In quanto alla nazionale dato il tipo di gioco asserire che abbia naturalmente un 4 - 3 realmente forte.

«Ma io è — ci viene precisato. Essendo piuttosto difficile avere da Budapest notizie dirette degli ungheresi, abbiamo trovato modo di ottenere informazioni precise da un tecnico che conosce bene i magiari. Il ha visti giocare parecchie volte dopo la fine della guerra e soprattutto i ungheresi fini stesse: il signor Egri, pure noto col nome di Erbstein, consigliere tecnico del Torino. Egri cortesemente ha tracciato un profilo dei vari giocatori che tra pochi giorni vedremo a Torino opposti agli azzurri.

TOTH è un portiere di sicura esperienza. Ardito, robusto, acrobatico. E' specialista nei calci di rinvio a lunga gittata. Rimessa in campo alla Sentimenti IV, tanto per intenderci.

RUDAS e BALOGH: il primo è un terzino veloce e sicuro, il secondo sostituisce da poco il trentenne Kotasz. E' intra molto indeciso, anche lui attualmente gioca a destra.

NAGYMAROSI, mediano laterale, un vero giocatore del pallone, anche se talvolta rischia un po' troppo.

Di SZUCS è già stata illustrata la sicurezza, mentre del terzo mediano LAKAT, piccolo e tenace, combattivo, ci è stato detto che è apparso uno dei migliori in campo contro l'Austria. Sarà una duro scita da polare per il nostro Menti.

La prima linea magiara con ogni probabilità avrà per centro l'ancian ZSENGELLER, vecchia conoscenza degli azzurri, il meno che all'ultimo momento non gli si preferisca la rivelazione DEAK, che l'anno scorso, nelle due squadre, segnò in campionato ben 36 gol, disputando tutti gli avversari nella classifica dei cannonieri.

Mezzo sinistro sarà - l'entusiasmo - del calcio magiaro. Il declamatissimo PUSKAS, che da quattro anni gioca nel Kispest e debuttò quindi in prima squadra in età ancor più verde di Meazza: esattamente a quindici anni.

Suo compagno di destra sarà un'altra giovane meraviglia il ventiquattrenne KUSSA, che da molti anni è titolare della nazionale.

Delle ali PATKOLO è tornato da poco dalla prigionia degli americani. Non è un tecnico, ma è molto veloce. Infine l'estrema destra HORESY è uno stoccatore che quest'anno ha segnato nella sua squadra più gol, lui da ala, che non gli altri suoi compagni del quintetto.

Particolare curioso: su 11 giocatori, 8 sono della stessa squadra, l'Ujpest, quasi come avviene per l'Italia col Torino. Vedremo dunque di fronte domenica prossima due blocchi: quello del Po e quello del Danubio.

La squadra magiara potrebbe avere ancora qualche variazione (Szalay invece che Balogh, oppure Kiraly o Borzik al posto di Lakat) ma 82) comunque risulterebbe altrettanto forte.

PAOLO BERTOLOTI

Atteso confronto

Il campionato subisce una nuova sosta per far posto agli avvenimenti internazionali. Essi sono due, con un terzo come aggiunta di tipo speciale, e cioè Italia - Ungheria A, a Torino, e la partita di stasera in cui la rappresentativa piemontese dei ragazzi si affronterà contro una consimile compagine della Francia Sud-Est. L'aggiunta speciale è quella dell'incontro di Glasgow fra le squadre della Gran Bretagna e del continente, incontro a cui l'Italia è interessata per la partecipazione di un suo giocatore, il juventino Parola.

L'uomo che la partita di Glasgow si porta via, ci verrà restituito per la via del cielo immediatamente, nel senso che ce l'andremo a prendere. Naturalmente sulla sua definitiva possibilità ad opportunità di giocare a Torino, influirà la valutazione del grado di fatica sostenuta a Glasgow.

Foscato che l'incontro fra le nazionali d'Italia e magiara si giocherà quasi all'ultimo minuto. Tutto era pronto per far scendere in campo i nostri undelli, ma difficoltà di indole varia hanno impedito l'effettuazione della gara.

Venerdì partiranno da Torino i ragazzi che compongono la rappresentativa torinese, per recarsi a Marsiglia. La compongono 15 giocatori di Torino (Torino e Juventus) e di altri sodalizi come Vercelli, Alessandria, Asti, Voghera. La squadra è descritta dalla sua unità, quella rappresentativa che figurò al torneo di Roma e quella tutta granata, che vinse il torneo di Pasqua a Biarritz. Una unità che dovrebbe farsi ancora.

La Nazionale vera e propria a sua volta verrà convocata — con un semplice colpo di telefono data la situazione — per rimanere a riposo, riunita, in tranquilla tecnità del Piemonte. Le condizioni di alcuni fra i giocatori più sicuramente locali in compromesso domenica, può essere che consiglino di evitare anche una partita di allenamento in questa ed altra località.

VITTORIO POZZO

Fotocronaca sportiva

Dramma dei biglietti per Italia - Ungheria. Alla segreteria del Torino il raggiunti da evidenti segni di stanchezza, rispondendo per telefono alla 2000ª richiesta di un posto. Cortina è pronta a mascherarsi ma intanto gli legge un telegramma di..... prenotazione.

Il miglior allievo di Leo Gasperi, primatista mondiale di velocità in sei, è suo figlio Roberto, di sei anni. Il Gasperi n. 2 ha vinto in quelli giorni la sua prima gara a Cervinia, scendendo con un magnifico stile, un vero stile di... famiglia.

La stessa gara, qualche lustro fa

"Fu proprio con i magiari che inventai la zona Cesarini...,,

L'autore di uno dei più noti episodi calcistici rievoca il famoso gol realizzato allo scadere del 90'

Adesso le zone più famose sono quelle che dividono i vari terzini sempati dagli attacanti, ma per parecchio tempo è stata la zona mezzo che, modestia a parte, fu altrettanto conosciuta, e per di più in modo più lieto, la zona Cesarini.

Sono passati sedici anni da quando, come si dice, io l'ho inventata, ma essa rimane per me uno dei più cari ricordi di una non breve carriera di calciatore. Debbo confessare, però, che la fama avuta in quel giorno è immeritata.

Prima di tutto non è stata mia l'idea di dare un simile nome al gol ottenuto proprio contro l'Ungheria, allo scadere dei novantesimo minuto ed inoltre non fu quella la sola rete da un segnato io... nona Cesarini. Nello stesso anno ero stato l'autore di un grosso dispiacere per il portiere avversario all'Italiansstadio dopo l'incontro internazionale con la Svizzera, arbitrato in nostro a Roma. Inoltre per la mia squadra, la Juventus, avevo pure risolto situazioni difficili con tiri fortunosi sullo scadere del tempo.

Furono questi i precedenti che attirarono maggiormente l'attenzione sull'esploit « di quella sera, quasi inaspettata.

Si giocò allora sul campo Giorgio 13 dicembre 1931. Tempo pessimo, partita incerta. L'Italia aveva segnato con Libonatti, ma l'Ungheria era riuscita a pareggiare con Avar. Ancora una rete azzurra di Orsi ed un pareggio magiaro di Avar. Il tempo stava per scadere ed i nostri avversari attaccavano verso Combi. « »

Una lunga respinta di Rosetta mi raggiunse oltre la metà campo. Toccai il pallone col ginocchio e superai il mediano Lazar. Mi si fece incontro il terzino magiaro: una finta ed un altro colpo col ginocchio. Anche Kocsis fu superato ed il pallone filò lungo, in avanti. Sul dischetto del rigore Cesarini, ma la precipitazione con cui avevano, letteralmente lo spostai indietro, di metri metro, prendendolo per la maglia. I falli sui compagni di squadra non sono fischiati dall'arbitro e potei quindi proseguire l'azione. Ancora un tiro verso Orsi per ingannare il portiere che di fatti si spiazzò, il mio tiro secco da venti metri si infilò nella rete difesa da Olivari. L'obiettivo di Mercet, direttore di gara segnava 44 e 30" del secondo tempo. Altri otto secondi e l'incontro terminò.

In questi giorni mi è stato anche chiesto se la marcatura attuale sia più forte o meno di quella dei miei tempi. Come faccio a dirlo? Allora i miei compagni erano degli assi, ed io cercavo di stare degnamente in loro compagnia. Ora si gioca in modo diverso ed i ragazzi che vestono la maglia azzurra sono bravi sul serio.

No, i raffronti non sono mai simpatici e non ne voglio fare. Preferisco esprimere un augurio: che l'Italia vinca anche l'incontro internazionale con l'Ungheria, ma ottenga la sua affermazione senza aspettare... in zona

RENATO CESARINI

Il filo della rivalità è troppo teso
Quattro chiare parole a Gino Bartali e Fausto Coppi

Spedizioni che hanno deluso - Sfortuna in Francia e beghe in Svizzera - Ciò che si aspetta dai due "assi,,

Giornata, quella di domenica scorsa, densa di grandi avvenimenti ciclistici nazionali, nei quali erano impegnati molti dei nostri atleti, non altrettanto ricca di soddisfazioni per il nostro sport. Una buona rappresentanza organizzata di Bianchi (Leoni, Cascia ed introzzi) ed un'altra di Visconteo (Bizzi, Bertocchi, Fazio e Ronco) hanno tentato la carta nella Paris-Tours, e corridori isolati hanno individualmente aderito al campionato di Zurigo (Bartali, Coppi, Vicini, Zanazzi R., Bailo).

E' inutile nascondere che la spedizione parigina aveva per incentivo la prova di Bizzi nella Paris-Roubaix, non coronata dal successo materiale, ma larga di effetto pubblicitario e rosso sintomo di illimitata possibilità e quella svizzera si proponeva di ripetere la vittoria dell'anno passato di Bartali e Coppi.

Sappiamo le delusioni che abbiamo avuto; ma non sarà inutile indagarne le cause.

Ben più importante della Svizzera era l'impresa francese, sia per la classicità della gara che per la levatura degli avversari che i nostri avrebbero incontrato.

Ritrovata, amministrati dalla lezione ricevuta da Bizzi e Fazio nella Parigi-Roubaix, francesi e belgi non hanno lasciato l'iniziativa ai nostri, li hanno attaccati secondo il loro sistema aggressivo e nervoso; gli italiani si sono difesi bene nella prima parte e nessuno può dire come sarebbero finite le cose se un'occasionale serie di forature non avesse sconvolto il regolare andamento della gara, eliminando uno ad uno i nostri rappresentanti.

Se si possa però che il vincitore, il belga Scholte, fu pur esso appiedato due volte per foratura e per incidente meccanico, è da supporre che qualche altro fattore oltre la mala sorte abbia contribuito al nostro insuccesso. Nella Paris-Roubaix la fuga di Bizzi fu ritenuta dapprima audacia pazzesca e destinata a fallire ed egli ebbe modo di valersi delle sue eccellenti doti di passista nel tono regolare e continuativo, sia pur sostenutissimo, che è nel malodo, nello stile e nella preparazione dei corridori italiani. Il sistema franco-belga degli scatti e degli attacchi a ripetizione, si impone invece fin dall'inizio nella Parigi-Tours.

* *

La corsa di Zurigo, a star a chi l'ha vista, è stata la più lampante e deplorevole dimostrazione della bassa rivalità fra Bartali e Coppi. E' dalla « San Remo » che si ripete questo stonante ritornello, che sta diventando veramente stucchevole. I due campioni, i più espressivi esponenti del nostro sport, che sono tutt'altro che privi di intelligenza, non hanno ancora capito che la gente comincia ad esser stufa di questi loro personali battibecchi.

E un bel giorno, se così continuassero, i quattrini e gli applausi di cui fin qui han fatto larga messe potrebbero trasmutarsi in indifferenza, in fischi ed in fracollo della loro azioni di borsa.

Ma è sufficiente questo, che entra nel campo della moralità sportiva, per spiegare il comportamento dei due grandi « assi »?

Non si è forse più nel vero dicendo che Bartali, dopo la specialissima « San Remo », si è appesantito, ha perso il filo della forma, ed aspetta a ritrovarlo nel Giro d'Italia? E che Coppi, cresciuto di peso non non di muscoli, ancora non è ritrovato a disintossicare e a ritonificare il suo organismo dopo un'annata ricca di imprese sfiancanti ed un inverno che invece di essere di riposo è stato di duro lavoro?

In altre parole, sono solo sportivamente morali, o meglio immorali, le ragioni per le quali essi da un mese e mezzo si dividono, o non sono anche fisiche? E' qual che vedremo meglio domenica prossima al Giro di Romagna e poi, ancor meglio, nel Giro d'Italia.

Giuseppe Ambrosini

Alpinisti a scuola

Con domenica scorsa ha ripreso a funzionare la scuola di alpinismo del C.A.I. di Torino, intitolata a Gabriele Boccalatte. La scuola, che per tutt'anni fu diretta ed animata dal compianto accademico Giulio Casimiro Ottin, comprende lezioni teoriche e pratiche, con larga preminenza, naturalmente, di queste ultime.

A questo richiamo gli uomini di Bertolotto si attaccano ora disperatamente. Ed invero ci sono buone speranze che venga accolto. In tal caso la partita forse si ripeterebbe ed allora...

Artisti della ginnastica domani in via Magenta

Agli appassionati torinesi di ginnasticanastica e, in genere, a tutti gli sportivi di palato buono sarà dato domani sera, giovedì, di assistere, nella vasta e vecchia palestra di via Magenta 11, ad uno spettacolo di eccezione. Si tratta dell'ultima esibizione, che avrà anche valore di selezione, della squadra di ginnasti azzurri che dovrà gareggiare domenica prossima a Grenoble per incontrarvi la nazionale francese.

FILIPPO BURZIO
Direttore

ASTERISCHI DI CAMPIONATO

Ardenza ardente...

Maroso e le parole crociate - Zazà canzone talismano - Una trasferta attesa: Cervinia

In questo momento i giocatori del Torino godono di una popolarità straordinaria. Solo che il « Conte Rosa » si fermi, nel corso di una trasferta, in una città od in un paese, o subito s'adunano... e andata successive i tifosi che non tardano a riconoscere i « campioni » ed a stringerli d'assedio. Richiesti di autografi e di fotografie; sorrisi, saluti, complimenti, evviva.

Domenica a Livorno, pochi minuti prima che i granata scendessero in campo, anche gli oltremontani dello Stadio hanno lanciato un saluto e dato il benvenuto allo squadrone onore e vanto del calcio nazionale » e venticinquemila persone pigiate sugli spalti hanno applaudito a lungo. Un pubblico amico?

Cinque minuti dopo la musica era un'altra cosa. Bonti d'incitamento accompagnavano i tentativi di avanzata dei livornesi e salve di fischi sottolineavano ogni intervento dei difensori torinesi. Gli amaranto avevano già deciso di adeperare la maniera forte per smorzare le velleità granata. Non, quasi ciò non bastasse, bisognava sentire che razza di consigli dava loro il pubblico e, quello che è peggio, l'allenatore! Robe da far temere che di lì a un momento all'altro potesse prodursi qualche incidente veramente grave.

Protestò Mazzola, fece le sue brave rimostranze Ferraris, ed Osenia, avvicinatosi all'arbitro, gli disse: « Senta, noi abbiamo... due gambe solo e ci teniamo a conservarle. Non vede che andando avanti di questo passo nessuno di noi finirà la partita? ». Invero Gemini mostrava di non saper frenare il gioco duro e dovettero passare i granata stessi a rispondere per le rime, quasi ad ammonire gli avversari che, continuando su quel tono, avrebbero trovato pane per i loro denti... Ma come è strana la psicologia di certa folla che prima ammirava i campioni e subito dopo li vorrebbe vedere tutti con le gambe rotte!

* *

Egri - Erbstein passeggiava nervosamente lungo le linee laterali e se ne sentì dire di tutti i colori da quanti aggrappati alla rete che cinge il campo, urlavano stravolti dall'ira per il profilarsi della sconfitta amaranto. Fumava e taceva, Erbstein, ma quando il sesto spostrofare con un: « dellequante ta e tutta la tua squadra! » si volse e, pacato, rispose: « E mi siete tutti gentiluomini ».

* *

Si vide subito, all'Ardenza, che Maroso, scesa in campo accanto un fortissimo mal di capo, soffriva in lui molto da non poter giocare con la solita disinvoltura. Il ragazzo si serrava la testa fra le mani, chiudeva gli occhi, era pallido in viso e solo le orecchie erubescenti sull'esplosione di qualche granata. Resistette sino a quando potè, poi, poco dopo l'inizio del secondo tempo, chiese a Ferrero di potersi trasferire all'ala per avere un compito meno impegnativo.

Ma se tutti i compagni compirono che lo spostamento era giusto, Loik, che in campo è... un cerbero, andò su tutte le furie e rivolto a Maroso gli gridò: « Maroso! Se ti vedo ancora fare le parole incrociate te le rompo io la testa! » Frase di sapore misterioso per chi non sa che il giocare terzino granata ha due passioni: la radio e le parole incrociate. Ascoltare la radio gli piace tanto che a Firenze, dieci giorni or sono, s'è comprato un apparecchio portatile, a cinque valvole, che non ha sempre con sè e l'ingenuità l'appassiona al punto che, quando... non vi sono trasmissioni da ascoltare, prende giornali specializzati e mutila e, ia... combutta con Erbstein, campione della specialità, si mette a studiare le più difficili risoluzioni dei più complicati cruciverba.

Sembra dunque che domenica siano state proprio le parole incrociate a procurargli quel po' po' di mal di capo ed ecco perchè Loik, anzichè compatirlo, lo sgridò con il suo terribile vocione. A poco finita, e finita bene. Egli s'era un mal calmato e fu ancora lui a dire: « Vedi, Virgilio, tu devi leggere i giornalini per bambini, almeno quelli ti permettono poi di giocare. O vuoi che noi si perda una partita perchè il « 10 verticale », isola delle Ciclädi, non combina con il « 26 orizzontale », gran lago salato del Turchestan! ».

* *

A proposito della gara internazionale. Domenica, prima dell'inizio, gli altoparlanti trasmetteranno una notizia-commentino: « Zazà », che, a quanto si dice... negli ambienti calcistici, « porta bene ». A Milano per l'incontro Italia-Austria si suonò « Zazà » e gli azzurri vinsero; a Firenze ancora « Zazà » e nuova successo. Non c'è due senza il tre: « Zazà » anche allo Stadio Comunale. Con, si spera, il terzo successo internazionale della stagione. Dopo si chè la popolare canzone diventerà, forse, l'inno ufficiale della F.I.G.C.

* *

Volete sapere cosa faranno gli « Azzurri », pardon, i... granata, nei giorni successivi alla partita con l'Ungheria? Andranno in montagna, a Cervinia, ospiti dell'ing. Lora Totino, vicepresidente del Torino e... creatore del grande centro invernale turistico della Valle d'Aosta. Dopo tante partite, tanti allenamenti, tanti... calci, saliranno infine in « più spiccabili nere... » E ritempreranno le forze per le successive prove di campionato.

Cavallero

Dopo la beffa del Parma

I rugbisti torinesi sperano ancora...

Mesi lunghi e cupi recriminazioni alla Ginnastica Rugby. La ignominiosa sconfitta di domenica scorsa ha messo al malumore tutti. Perfino in casa e contro l'ultima in classifica è stata ...vero grama. Pensate che fino a domenica, quando s'è iniziato il giuoco finale del campionato, il Parma non aveva che collezionato sconfitte, tre, una dopo l'altra. Era la cenerentola del torneo...

Il bello è il punto decisivo che gli ospiti hanno segnato proprio all'ultimo minuto del sei o sette di recupero della partita. Un'autentica beffa! Meno male che a dirigere c'è pendente quel reclamo, presentato subito dal torinesi, per errore tecnico dell'arbitro Monetti di Roma. L'errore consiste nel fatto che l'arbitro fischiò la fine dell'incontro subito dopo l'azione che diede la vittoria ai parmensi, mentre avrebbe dovuto far mettere la palla al centro e chiudere la partita solo quando il pallone, come si dice in gergo rugbistico, è «morto».

Ma ora tutti sperano che il reclamo sia accolto e che la partita venga ripetuta. Ed invero ci sono buone speranze che venga accolto. In tal caso la partita forse si ripeterebbe ed allora...

Artisti della ginnastica domani in via Magenta

Agli appassionati torinesi di ginnasticanastica e, in genere, a tutti gli sportivi di palato buono sarà dato domani sera, giovedì, di assistere, nella vasta e vecchia palestra di via Magenta 11, ad uno spettacolo di eccezione. Si tratta dell'ultima esibizione, che avrà anche valore di selezione, della squadra di ginnasti azzurri che dovrà gareggiare domenica prossima a Grenoble per incontrarvi la nazionale francese.

FILIPPO BURZIO
Direttore

MONTECATINI

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

Anonima - Sede in Milano - Capitale versato L. 4.000.000.000

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA e STRAORDINARIA del 2 Maggio 1947

Presieduta dal senatore Mario Abbiate ha avuto luogo a Milano il 2 maggio 1947 presso la Sede sociale, l'Assemblea ordinaria e straordinaria della Montecatini. Erano presenti circa 300 azionisti in rappresentanza di circa 14 milioni di azioni.

Il Presidente senatore Mario Abbiate, fra la commossa attenzione di tutti i presenti, ha commemorato con nobili parole l'ingegner Guido Donegani, scomparso a Stoccolma il 18 aprile, ex-Presidente della Società ed animatore di essa sin dalla sua origine. Un applauso ed un caloroso generale hanno percorso l'Assemblea ed il Presidente ha potuto mettere in votazione il desiderio di tutti i presenti; quando fu annunciato che il Consiglio di Amministrazione studierà il modo più adatto per ricordare con opere di bene ed inclimamente alla produzione il grande scomparso. Da segnalare, l'annuncio dato di una disposizione testamentaria dell'ing. Donegani, per la quale tutto il suo patrimonio viene devoluto all'Accademia dei Lincei per lo studio e lo sviluppo delle possibilità della scienza chimica nella quale il Donegani vedeva un vasto campo d'azione per il genio e l'operosità degli italiani. Dopo altre espressioni di cordoglio da parte di alcuni azionisti, il senatore Abbiate ha letto la relazione del Consiglio d'Amministrazione.

Diamo qui alcuni cenni sull'attività del Gruppo Montecatini nei diversi settori nel quale esso agisce.

Industria mineraria minerali e metalli

E' proseguita intensa l'opera di ricognizione e di ripresa delle miniere di pirite dalla Società, che nell'anno corrente contribuirà il 9 per cento della intera produzione nazionale. Rimane in efficienza sia il minifero toscano che quello di Calceranica al Lago di Caldonazzo, la produzione complessiva è stata di 300 mila tonn., soddisfacente così, insieme con le scorte accumulate. Finisce l'abbisogno interno ed una promettente esportazione.

Per la zinco per l'Italia le miniere di Gargano provvedono già da sole al nostro fabbisogno di piombo. Nel 1948 si sono prodotte circa 85 mila tonn. di questo minerale, per il quale sono in corso attente prospezioni anche nella Campania.

La produzione complessiva di zolfo è stata nel 1946 di 50.000 tonnellate, contro 5.000 nel 1945 per il 1947 si prevedono ulteriori aumenti.

La produzioni di piombo, zinco ed alluminio nel 1946 sono state gravemente pregiudicate dalla deficienza di energia elettrica e di carbone, nonchè dalla irregolarità dei trasporti. Comunque, le fabbriche sono nuovamente quasi del tutto in efficienza e pronte a lavorare con il ritmo dell'anteguerra.

Le difficoltà di varia origine incontrano nell'industria dei marmi, la cui produzione complessiva nel 1946 non è stata che di 35 mila tonn. di lastre, con conseguente ristagno delle seggiole e dei lavoratori.

Prodotti chimici per l'agricoltura Fertilizzanti fosfatici

La ripresa in questo settore è stata notevolissima.

Nell'anno in corso si conta di raggiungere la piena ripresa di produzione dell'anteguerra, e di superarla, data la più razionale costruzione ed ubicazione di alcune fabbriche distrutte o gravemente danneggiate dalla guerra.

Anticrittogamici, insetticidi ed antiparassitari

Similmente diresi per questo fondamentale settore. Nonostante le limitate assegnazioni di rame, la produzione di solfato di rame è stata nel 1946 di 148.000 q.li contro 74.000 nel 1945 ed ha raggiunto ormai una cifra di produzione pari al 35 per cento dell'anteguerra. E' prevedibile pertanto, che fra breve la Montecatini potrà soppiantare in questo campo all'intero fabbisogno nazionale.

Fertilizzanti azotati

La produzione è ancora molto scarsa data le note limitazioni del carbone e della energia elettrica. Gli impianti sono, però, quasi completamente ripristinati ed è prevedibile che nella prossima campagna agricola la produzione potrà coprire quasi interamente le richieste di questi concimi.

Prodotti chimici per l'industria

Gli stabilimenti che ottengono questi prodotti sono quasi completamente paralizzati all'inizio del 1946.

Nel 1946 e nel 1946 fu riattivata la produzione dell'acido solforico diluito e concentrato, della soda, del cloro e derivati che sono, in certo modo, i prodotti fondamentali di questa serie. Si continuò poi a riattivare gli impianti che forniscono prodotti per l'industria alimentare (acido tartarico, acqua ossigenata, neri decoloranti, gelatina); prodotti per l'industria tessile (solfiti, idrosolfiti, solfuro di carbonio, bianco, ecc.); gli impianti per l'industria dei detersivi (silicati, fosfato disodico); cariaria (solfato di alluminio, ecc.), nonchè gli impianti e lavorazioni in generale all'industria metallmeccanica (pigmenti di ogni tipo derivati dal cromo, dal ferro, dal titanio, ecc.). Particolarmente promettente è la produzione di resine, polveri da stampaggio, prodotti per vernici e vernici tufatti, se la produzione di resine fenoliche è stata limitata dalla deficienza del fenolo, è in sviluppata considerevolmente la produzione delle resine ureiche. Recentemente è stata poi intrapresa la fabbricazione delle polveri da stampaggio melaminiche per colorazione chimica e si ha in animo di proseguire nel 1947 nello studio delle resine melaminiche e dei derivati del poliuretano.

Rapporti con l'estero

Le esportazioni di prodotti chimici per l'industria della Montecatini sono state pari, durante l'esercizio scorso, a più di 600 milioni di lire, cifra considerevole tanto che può considerarsi suscettibile di forti incrementi in futuro, finalmente si è evitato di incrementare l'esportazione ogni qualvolta ciò avrebbe causato pregiudizio all'approvvigionamento sul mercato interno.

Litopone

Nel settembre 1945, è stata iniziata la ricostruzione dello stabilimento di Livorno della consociata Soc. it. del Litopone. L'attività produttiva avrebbe dovuto essere in marcia da tempo: è entrata in attività solo in queste ultime settimane a cagione delle difficoltà di approvvigionamento di materiale e della deficienza di energia elettrica.

Ralon

La Società Rhodiaceta Italiana, nella quale la Montecatini ha una partecipazione finanziaria, ha ripreso la produzione di acetati di cellulosa e ralon acetato nello stabilimento di Pallanza aumentando gradualmente la produzione compatibilmente con la scarsità di combustibili e la insufficienza di talune materie prime. Le vendite dei fatti hanno avuto un ritmo soddisfacente e si presentano buone prospettive avvenire.

Nailon

La Montecatini è interessata anche nella Società Elettrochimica del Toce, la quale esplica la sua attività nel settore del nailon ed in quello dei derivati acetici. La produzione dello stabilimento di Novara di (intermedi per il nailon è stata nel 1946 di poco superiore a quella dell'anno precedente. Sono stati portati a termine ampliamenti di impianti che permetteranno di aumentare notevolmente la produzione nel 1947, particolarmente nel campo del filato.

Carburo e derivati acetici calciocianamide

La produzione del carburo dello stabilimento di Villadossola della Società Elettrochimica del Toce è stata nel 1946 dell'ordine del 50 per cento rispetto alla potenzialità di forni sia per la deficienza di carbone disponibile, totalmente impiegato nei primi mesi della campagna, sia per quello d'energia limitata negli ultimi mesi della campagna stessa. In conseguenza, notevole deficienza ha subito la produzione dei derivati acetici che si è limitata nel complesso all'incirca al 30 per cento della capacità produttiva degli impianti. La deficienza di energia elettrica ha pesato anche sull'attività degli stabilimenti di Domodossola e di Ajaruna: in complesso, lo stabilimento di Domodossola ha ottenuto circa 7000 tonn. di carburo (contro nessuna produzione nel 1945) e 7000 di calciocianamide. Tale produzione è circa 1/2 di quella anteguerra. Lo stabilimento di Ajaruna, fortemente danneggiato dalla guerra, è stato rimesso in efficienza e nello scorso esercizio ha prodotto 11.000 tonn. di carburo (contro 1.400 nel 1945) e 1000 tonn. di cianamide. Si prevede di incrementare notevolmente la produzione nel corrente anno.

Industrie collegate

ENERGIA ELETTRICA. — La produzione complessiva di energia elettrica in Italia si può calcolare, per l'anno 1946 a circa 17 miliardi di Kwh contro circa 13 miliardi di Kwh nel 1945.

La produzione dell'Italia settentrionale è stata nel 1946 di circa 13 miliardi e mezzo di Kwh, superiore del 30 % a quella del 1945.

In misura inferiore si presenta quella degli anni precedenti, la cresi di energia elettrica nel periodo invernale, la impasse determinata dalle disposizioni limitative ai consumi, che si sono ripercosse anche sulla produzione del Gruppo.

Il Gruppo ha subito non solo le conseguenze delle diminuite disponibilità idrologiche dei suoi impianti di produzione, ma è stato costretto a contribuire ai disagi delle aziende elettriche distributrici con una notevole parte dell'energia prodotta dai suoi impianti, concepiti a servizio delle sue produzioni industriali, segni elettrici per questo un compenso corrispondente al danno subito per l'inattività delle fabbriche.

La produzione di energia elettrica nel Gruppo durante il 1946 si può valutare, esclusa le piccole centrali minori, a 1,1 miliardi di Kwh, cifra di poco lontana da quella della produzione totale degli impianti che sono stati completamente sfruttati.

Il consumo complessivo — più che doppio del consumo 1945 — è stato di 1,161 miliardi di Kwh, rappresentante il 67 % del consumo nazionale nel 1946, e che costituisce un indice sintetico dell'occupazione industriale media del Gruppo.

TRASPORTI. — Nel 1946 il traffico ferroviario del Gruppo ha raggiunto 2 milioni di tonnellate pari al 50 %, di quello avutosi nel 1945, rispetto al 1945 esso è triplicato.

Il 15 % di questo traffico è dovuto ai trasporti di pirite sia direttamente dalla miniera sia dai porti di sbarco.

La precaria situazione dei trasporti ferroviari ha indotto il Gruppo a noleggiare un gran numero di navi, in specie per approvvigionare di pirite gli stabilimenti dell'Italia settentrionale.

Ricerche scientifiche

Il vasto esercizio in tutti gli istituti di ricerca del Gruppo e specialmente presso l'Istituto di Ricerca Montecatini di Novara l'attività ha raggiunto il livello normale. Gli studi e ricerche vertono in tutti i campi della tecnologia chimica, allo scopo di perfezionare gli impianti esistenti, ridurre i consumi, migliorare i prodotti e le loro lavorazioni, mettere a punto delle nuove ed alte pressione nello studio di nuovi catalizzatori più efficaci e comunque migliori degli esistenti, ecc. Fra i rami di industria più soggetti a [illegible] ricerche sono da menzionare quelli dei cementi isolanti ed acetati, quello delle resine sintetiche con particolare riguardo ai tipi di resine ad alta temperatura; quello dei derivati dell'acetilene ecc.

Le ricerche effettuate nei vari campi hanno già permesso interessanti risultati che potranno certamente essere migliori in futuro.

Lavoro e assistenza

In relazione all'incremento dell'attività produttiva nel 1946 risulta aumentato anche il numero dei componenti la grande famiglia della Montecatini costituita durante la guerra a circa 38.000 lavoratori (dirigenti, impiegati, operai) e ritornato al dicembre u. s. al livello di circa 50.000. Le paghe e stipendi nel dicembre u. s. al livello di circa 50.000. Le paghe e stipendi nel 1946 hanno raggiunto la cifra di 20.000 [illegible] contro 3000 nel 1945. La produzione dell'Italia settentrionale è stata nel 1946 di circa 13 miliardi e mezzo di Kwh nel 1945.

La produzione dell'Italia settentrionale è stata nel 1946 di circa 13 miliardi e mezzo di Kwh, superiore del 30 % a quella del 1945.

In misura inferiore si presenta quella degli anni precedenti, la cresi di energia elettrica nel periodo invernale, la impasse determinata dalle disposizioni limitative ai consumi, che si sono ripercosse anche sulla produzione del Gruppo.

Il Gruppo ha subito non solo le conseguenze delle diminuite disponibilità idrologiche dei suoi impianti di produzione, ma è stato costretto a contribuire ai disagi delle aziende elettriche distributrici con una notevole parte dell'energia prodotta dai suoi impianti, concepiti a servizio delle sue produzioni industriali, segni elettrici per questo un compenso corrispondente al danno subito per l'inattività delle fabbriche.

La produzione di energia elettrica nel Gruppo durante il 1946 si può valutare, esclusa le piccole centrali minori, a 1,1 miliardi di Kwh, cifra di poco lontana da quella della produzione totale degli impianti che sono stati completamente sfruttati.

Il consumo complessivo — più che doppio del consumo 1945 — è stato di 1,161 miliardi di Kwh, rappresentante il 67 % del consumo nazionale nel 1946, e che costituisce un indice sintetico dell'occupazione industriale media del Gruppo.

TRASPORTI. — Nel 1946 il traffico ferroviario del Gruppo ha raggiunto 2 milioni di tonnellate pari al 50 %, di quello avutosi nel 1945, rispetto al 1945 esso è triplicato.

Il 15 % di questo traffico è dovuto ai trasporti di pirite sia direttamente dalla miniera sia dai porti di sbarco.

La precaria situazione dei trasporti ferroviari ha indotto il Gruppo a noleggiare un gran numero di navi, in specie per approvvigionare di pirite gli stabilimenti dell'Italia settentrionale.

Ricerche scientifiche

Il vasto esercizio in tutti gli istituti di ricerca del Gruppo e specialmente presso l'Istituto di Ricerca Montecatini di Novara l'attività ha raggiunto il livello normale. Gli studi e ricerche vertono in tutti i campi della tecnologia chimica, allo scopo di perfezionare gli impianti esistenti, ridurre i consumi, migliorare i prodotti e le loro lavorazioni, mettere a punto delle nuove ed alte pressione nello studio di nuovi catalizzatori più efficaci e comunque migliori degli esistenti, ecc. Fra i rami di industria più soggetti a [illegible] ricerche sono da menzionare quelli dei cementi isolanti ed acetati, quello delle resine sintetiche con particolare riguardo ai tipi di resine ad alta temperatura; quello dei derivati dell'acetilene ecc.

Le ricerche effettuate nei vari campi hanno già permesso interessanti risultati che potranno certamente essere migliori in futuro.

Lavoro e assistenza

In relazione all'incremento dell'attività produttiva nel 1946 risulta aumentato anche il numero dei componenti la grande famiglia della Montecatini costituita durante la guerra a circa 38.000 lavoratori (dirigenti, impiegati, operai) e ritornato al dicembre u. s. al livello di circa 50.000. Le paghe e stipendi nel dicembre u. s. al livello di circa 50.000. L'onere salariale e stipendiale complessivo del Gruppo ha superato gli 8 miliardi, rispetto ai due miliardi del 1945 e mezzo del precedente esercizio (con un aumento di circa il 300%).

Ciò è una diretta conseguenza dell'accresciuto numero di lavoratori ma soprattutto della svalutazione monetaria: tutta l'attività sindacale è stata caratterizzata dallo sforzo degli organi di governo, delle organizzazioni e delle aziende di trovare un punto di equilibrio fra costo della vita e rimunerazione dei lavoratori, equilibrio che malgrado i buo